GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

FEB 2020 | N° 1

CON CALENDARIO SOLARE E LUNARE 2020

CAMBIAMENTO CLIMATICO E SPECIE SELVATICHE

I GIOVANI CACCIATORI ALTOATESINI

SU CON LE ORECCHIE! PROTEGGERE L'UDITO

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% - NE BOLZANO | trimestrale

I.R.

EL RANGE
IL MASSIMO DELLA
PERFEZIONE
SEE THE UNSEEN
SWAROVSKI
OPTIK

ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE

CARI ASSOCIATI E ASSOCIATE, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

Le ultime settimane sono state piuttosto movimentate per l'Associazione Cacciatori Alto Adige, dopo che Berthold Marx ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di Presidente. Con rammarico, il Consiglio direttivo e il team dell'Associazione Cacciatori dell'Alto Adige hanno preso atto della sua decisione, e mi preme qui ringraziare di cuore il Presidente uscente a nome di tutti noi per l'impegno profuso a favore della comunità venatoria. Per mantenere una certa continuità, ho accettato di assumere la carica di Presidente fino alle prossime elezioni dell'Associazione che avverranno tra due anni. Attendo con ansia la nuova sfida che affronterò con massimo impegno.

Ma ora passiamo ad altri argomenti che ci riguardano. Le conseguenze del cambiamento climatico si fanno sentire anche qui, in Alto Adige. Le specie di selvaggina d'alta montagna saranno le prime a soffrirne, ha avvertito il medico veterinario Armin Deutz, in occasione della festa per i neo-cacciatori presso la Scuola forestale Latemar. Tutti noi possiamo contribuire a ridurre l'effetto serra cambiando il nostro stile di vita, ad esempio lasciando più spesso l'auto a casa ed evitando i viaggi in aereo, mangiando meno carne da allevamenti intensivi, dannosa per il clima, dando invece la preferenza alla selvaggina, e assumendoci la responsabilità del benessere dei boschi anche attraverso l'attività venatoria.

Anche i nostri giovani cacciatori sono consapevoli di questa responsabilità. Sono il nostro futuro e il nostro biglietto da visita. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro i motivi che li hanno spinti a dedicarsi alla caccia: ne è risultata una simpatica immagine della nostra corporazione. Vi auguro una lettura piacevole e istruttiva del nostro Giornale, un buon inizio del nuovo anno venatorio, che non è più troppo lontano, e vi saluto con un caloroso Weidmannsheil!

Il Vostro Presidente

Günther Rabensteiner

Foto di copertina: Serafin Locher

Foto: Serafin Locher

SOMMARIO

8 Cambiamento climatico e specie selvatiche

16 I giovani cacciatori altoatesini

18 Su con le orecchie! Proteggere l'udito

NEWS

6 Cosa c'è di nuovo

COMUNICAZIONI

23 Zecche. La prevenzione è la migliore medicina

24 Le dimissioni di Berthold Marx

28 Successo alla presentazione dei libri ACAA

31 Rassegne di gestione 2020

DIRITTO VENATORIO

26 La normativa venatoria dell'Alto Adige nel confronto internazionale

CINOFILIA

32 Tiroler Bracke: Esami 2019 – 11 i cani testati

AMBIENTE

34 Miglioramenti ambientali in Valle Aurina

36 Corso di pedagogia forestale alla Scuola Latemar

CORNI DA CACCIA

35 Secondo seminario per principianti e interessati

FORMAZIONE

38 Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

TRUCCHI E CONSIGLI

42 Semplice ma geniale!

PRODOTTI PER LA CACCIA

44 Il sacchetto da tiro tirolese

GASTRONOMIA

45 Tordi in salmì: il tocco magico arriva alla fine

VITA ASSOCIATIVA

46 Buon compleanno!

47 Dalle riserve

52 Annunci

Cosa c'è di nuovo

TEAM DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI ALTO ADIGE DI NUOVO AL COMPLETO

Dal 2 gennaio 2020, il posto vacante di assistente alla direzione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige è nuovamente occupato. Ora l'ACAA può contare su Birgith Unterthurner a sostegno della direzione. Dopo la maturità presso la Scuola di Economia e Turismo di Merano, ha conseguito la laurea in Pianificazione e Architettura del Paesaggio presso l'Università delle Risorse Naturali e Scienze della Vita Applicate BOKU di Vienna e un Master in Gestione della fauna selvatica ed Ecologia della fauna selvatica, con particolare attenzione all'ornitologia. Recentemente Birgith Unterthurner è stata responsabile del progetto Eurac "Landschaft im

Visier" che ha indagato il rapporto tra lo sviluppo demografico delle specie di selvaggina cacciabili e i cambiamenti del paesaggio in Alto Adige. *u.r.*

ESAME VENATORIO 2020

Esame di teoria (Bolzano)

Data	Termine iscrizioni
11 - 15 maggio 2020	27 marzo 2020
05 - 09 ottobre 2020	21 agosto 2020

Prova di tiro (Poligono di San Lorenzo)

Data	Termine iscrizioni
15 - 17 giugno 2020	26 maggio 2020
09 - 11 novembre 2020	20 ottobre 2020

LUPO CONTRO CANE DA CACCIA - UN CASO PER IL PUBBLICO MINISTERO

Durante una battuta di caccia a sud di Berlino, nel gennaio 2019, diversi cani sono stati attaccati e feriti da un lupo. Falliti tutti i tentativi di dissuadere il lupo dal suo attacco, con urla, battiti di mani e uno sparo di avvertimento, un cacciatore ha infine abbattuto l'animale. Nonostante la presenza di testimoni e i morsi ai cani confermati dal veterinario, la procura di Brandeburgo non ha riconosciuto lo stato di necessità e intende procedere contro il cacciatore che ha sparato. In Germania, la situazione giuridica di un caso del genere non è regolamentata in maniera chiara, un vuoto legislativo che l'associazione venatoria tedesca e l'associazione dei conduttori di cani da caccia chiedono venga immediatamente colmato. Per esempio come in Svezia, dove i cacciatori sono autorizzati ad abbattere il lupo, se questo attacca cani o animali da fattoria, e tutti i tentativi di dissuasione non bastano ad allontanarlo. *b.u.*

CAMBIO ALLA GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI ALTO ADIGE

A metà gennaio il Consiglio direttivo provinciale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige ha accettato con rammarico le dimissioni del Presidente Berthold Marx, annunciate di sorpresa all'inizio dell'anno. Ora è stato eletto il suo successore. L'11 febbraio scorso, il Consiglio direttivo provinciale ACAA ha scelto come nuovo Presidente Günther Rabensteiner, l'ex Vice presidente. Dal 2013 Rabensteiner è Rettore della riserva di caccia del suo comune, Monguelfo, e dal 2017 è Presidente distrettuale dell'Alta Val Pusteria. Ora rimarrà a capo dell'Associazione Cacciatori per due anni, fino alle prossime elezioni a livello di riserva, distretto e provincia che avverranno nel 2022. Eduard Weger, Presidente distrettuale di Bolzano, è stato nominato suo Vice.

u.r.

PREOCCUPAZIONE PER LA PSA IN GERMANIA

La peste suina africana (PSA) si sta avvicinando sempre più alla Germania a seguito di un'epidemia in Polonia. Il virus è stato rilevato in cinghiali rinvenuti morti a soli 12 km dal confine tedesco. Lo stato federale di Brandeburgo colpito sta ora erigendo 120 chilometri di recinzioni elettriche mobili e recinzioni repellenti al confine con la Polonia per evitare che la malattia si diffonda. Anche Berlino e la Baviera ci stanno pensando. Per la Germania, l'impatto economico in caso di epidemia sarebbe enorme. In Cina, il più grande produttore e consumatore mondiale di carne di maiale, metà della popolazione suina è già stata vittima della malattia. Anche i produttori di prosciutto crudo in Italia temono che l'epidemia si diffonda, con enormi conseguenze economiche. Anche ora, i cinghiali trovati morti nel nostro Paese devono essere prontamente segnalati in modo da poter prelevare campioni ed effettuare analisi.

u.r.

ABBATTIMENTI DI MARMOTTE E STAMBECCHI: SENTENZA PARZIALMENTE RIVISTA

Nel giugno 2018, la Sezione Centrale della Corte dei Conti di Roma ha condannato l'ex Presidente provinciale Luis Durnwalder e l'ex direttore dell'Ufficio Caccia e pesca Heinrich Erhard a pagare ciascuno un risarcimento allo Stato di Euro 568.000 per aver emesso decreti che consentivano di abbattere varie specie di selvaggina, tra cui marmotte e stambecchi. E questo nonostante il pubblico ministero stesso avesse ammesso che gli abbattimenti non avevano causato alcun danno all'ambiente e all'ecosistema. Com'è noto, la base per il calcolo dei danni è stata controversa. Un esperto aveva quantificato il presunto danno al patrimonio demaniale sulla base del valore degli animali tassidermizzati. Per ogni marmotta abbattuta sono stati calcolati Euro 2.439, per ogni stambecco Euro 5.000.

Contro la decisione dei giudici, qualche mese fa la difesa ha presentato un ricorso che è stato recentemente trattato a Roma. Il risultato: la sentenza è stata ampiamente confermata, solo l'entità del risarcimento è stata ridotta di 100.000 Euro per ciascuna delle parti. Per alcuni abbattimenti, infatti, Durnwalder ed Erhard non potevano essere giudicati colpevoli, in quanto, da un'indagine più attenta, è emerso che le autorizzazioni erano state emesse dopo il loro mandato, dall'assessore provinciale Arnold Schuler.

C'è ancora un barlume di speranza per Durnwalder e Erhard. Il caso sarà esaminato dalla Corte di Cassazione, in primavera. Se il ricorso sarà respinto, i due avranno ancora l'ultima possibilità di ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

b.u.

L'impatto del cambiamento climatico sulla fauna selvatica e sugli habitat

Ondate di calore, siccità, inondazioni, precipitazioni intense, incendi boschivi, tempeste, ghiacciai che si ritirano, scarsità d'acqua. Per molto tempo i segnali del cambiamento climatico sono stati sottovalutati e liquidati come casi isolati, ma il loro intensificarsi negli ultimi anni non può più essere negato. Per la scienza sono chiare conseguenze del riscaldamento globale.

Anche Armin Deutz, veterinario e docente universitario di Murau, ha osservato con attenzione i cambiamenti in corso, soprattutto per quanto riguarda l'habitat alpino e la fauna che vi abita. Alla serata dedicata ai neo-cacciatori del 16 gennaio scorso, presso la Scuola forestale Latemar, ha dato una visione non troppo ottimistica per il futuro.

Sfasatura delle stagioni vegetative

A partire dagli anni '60, il periodo di vegetazione nelle regioni alpine si è prolungato in media da 10 a 15 giorni, a causa del riscaldamento globale. La vegetazione germoglia prima all'inizio della primavera e dura più a lungo in autunno. Detto così, sembrerebbe un fatto positivo per gli erbivori, ma in realtà è tutt'altro che un bene. Infatti, il periodo dei parti degli animali selvatici si colloca ora in ritardo rispetto al germogliamento delle piante. Questo può essere causa di malnutrizione per i piccoli, perché la vegetazione durante le loro prime settimane di vita è già più avanti e le piante non sono più così ricche di proteine come appena germogliate. Soprattutto le femmine allattanti hanno bisogno di una dieta ricca di proteine per produrre latte e anche i piccoli ne hanno bisogno per crescere. Inoltre, in autunno, le piante si lignificano sempre più precocemente e diminuisce così la reperibilità di cibo. Questo ha un effetto particolarmente negativo sui piccoli di camoscio e di stambecco che devono affrontare il loro primo

Foto: Gottfried Mair

Aumenta il pericolo per la pernice bianca e per la lepre variabile quando in inverno, in assenza di neve, sono facilmente predabili.

Come altri parassiti, le zecche traggono beneficio dal cambiamento climatico. Durante gli inverni più caldi rimangono attive e raggiungono altitudini più elevate.

Si dorme meglio al fresco

A proposito: anche gli animali che vanno in letargo non traggono beneficio dal cambiamento climatico, perché si svegliano più spesso durante l'inverno. Aumenta quindi il deficit energetico con cui devono affrontare la primavera.

inverno in cattive condizioni. Ci si può quindi aspettare tassi di mortalità più elevati, dice Deutz.

Perdente climatico: lo stambecco

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso è noto come la culla dell'attuale popolazione di stambecchi diffusa nelle Alpi. È qui che lo stambecco aveva trovato il suo ultimo rifugio, prima che iniziasse il reinserimento nelle Alpi a partire da quest'area protetta della Valle d'Aosta. Ed è proprio nella zona del Gran Paradiso che oggi lo stambecco versa nelle condizioni peggiori. La popolazione si è quasi dimezzata negli ultimi venti anni. I biologi sospettano che tra i motivi ci siano l'anticipo della stagione vegetativa e la diminuita disponibilità di pascoli. Il docente universitario Deutz annovera lo stambecco, come altre specie d'alta montagna, tra i perdenti climatici. Normalmente, durante i mesi estivi, i becchi salgono ad altitudini più elevate rispetto alle femmine. In alcune zone, tuttavia, si è potuta notare la permanenza di maschi e di femmine di stambecco più o meno alle stesse altitudini. Presumibilmente le femmine salgono ora più in alto per evitare la calura estiva e per trovare una vegetazione più giovane e quindi più

La cheratocongiuntivite del camoscio, di norma, d'inverno si placa. A fronte d'inverni più caldi, però, le mosche, vettori della malattia, rimangono attive più a lungo e propagano l'infezione.

Gli appassionati di birdwatching possono rallegrarsi: il gruccione è una delle specie di uccelli del sud che si diffonderà sempre più anche a nord, a causa dell'aumento delle temperature. È stato già osservato anche in Alto Adige. Scava il suo nido nelle pendenze argillose o sabbiose e nelle ripide pareti degli argini.

ricca di nutrienti. È possibile che questo spostamento provochi una concorrenza sfavorevole all'interno della specie. Anche l'habitat invernale dello stambecco non è in buone condizioni, osserva Deutz. Se il margine della foresta sale a causa del riscaldamento globale, l'habitat invernale si ridurrà. Se, inoltre, anche il turismo grava sempre di più su queste aree, per le specie alpine i territori a disposizione andranno restringendosi.

La vegetazione cambia, i boschi avanzano

Le specie vegetali alpine si spostano gradualmente ad altitudini più elevate, quando le temperature aumentano. Se questo non è possibile, perché in alto il terreno è arido e roccioso, allora scompaiono. Questo cambia il "paniere alimentare" a disposizione degli erbivori. Anche il margine superiore del bosco si sposterà sempre più verso l'alto, con la conseguente perdita di numerosi habitat per il gallo forcello e per la pernice bianca. I modelli climatici prevedono che nel 2050 l'isoterma di 10°C di Luglio sarà di circa 450 metri più in alto rispetto ad oggi e che anche il margine superiore del bosco s'innalzerà di conseguenza. L'isoterma 10°C di Luglio è una linea immaginaria che corre dove la temperatura media mensile di luglio è di 10° Celsius. Questo è il limite oltre al quale gli alberi stentano a crescere.

Vincitori e perdenti a causa del cambiamento climatico

Per gli animali che vivono in spazi aperti in alta montagna e, grazie al mimetismo, cambiano colore in inverno, le stagioni invernali con poca neve non sono certo di buon auspicio. La pernice bianca, quando manca la neve, diventa una preda facilmente individuabile da aquile e da altri predatori. Lo stesso vale per la lepre variabile che, per altro, sta già cominciando ad adattarsi e in alcuni punti del mantello rimane grigia tutto l'anno, fenomeno osservabile a volte anche nella pernice bianca.
D'altra parte, ci sono anche i vincitori del clima, quelli cioè che approfittano del cambiamento climatico: primo fra tutti, il cinghiale. Recentemente si sta diffondendo in modo esplosivo. In Germania, dopo gli inverni miti e le annate di pasciona piena per la quercia e per il faggio degli ultimi decenni, l'attività venatoria fatica a tenere sotto controllo la crescente popolazione di cinghiali.

Lo spargimento del liquame può avere gravi conseguenze per gli animali selvatici, perché il liquame veicola nell'ecosistema anche agenti patogeni: paratubercolosi, tubercolosi, infezioni da colibatteri sono solo alcuni di questi, avverte Armin Deutz.

Anche le faine e le specie di uccelli termofili come il gruccione beneficiano del cambiamento climatico. Lo stesso vale per il bostrico che si riproduce più intensamente nelle annate calde e attacca più facilmente gli alberi già stressati dalle alte temperature.

Una cuccagna per i parassiti

I parassiti, di solito, fanno una pausa in inverno, quando fa più freddo. Quando però i mesi invernali diventano più caldi, non si fermano, ma si moltiplicano e sviluppano più velocemente. Per i nostri animali selvatici ciò significa periodi d'infezione più lunghi e una maggiore esposizione agli attacchi dei parassiti.
Ma non basta: mentre in passato il limite di diffusione della zecca era a un'altitudine di 1000 m, oggi queste succhiasangue, che possono trasmettere malattie, non sono più una rarità anche a 1500 - 1700 metri.
In Austria e in Germania si possono ormai osservare anche specie di zecche provenienti dalle regioni subtropicali che ci portano nuove malattie. La zecca degli acquitrini (Dermacentor reticulatus) è considerata portatrice di babesiosi, che colpisce tutti i vertebrati ed è stata già trovata nei camosci. La zecca Hyalomma è presente in Germania dal 2015 e, insieme alle zanzare, è portatrice del pericoloso virus della febbre di Crimea-Congo.
Anche la cheratocongiuntivite del camoscio si diffonderà maggiormente in futuro, avverte Deutz, soprattutto perché le mosche, che hanno un ruolo attivo nel propagare l'infezione, sono attive sempre più a lungo e ad altitudini sempre più elevate.
La maggior parte dei parassiti gastrointestinali arresta il loro sviluppo quando le temperature esterne scendono sotto ai 5 °C. Per questo motivo, finora, non hanno costituito un problema rilevante per la salute della fauna alpina. Con il cambiamento climatico, però, questi parassiti possono svilupparsi anche ad altitudini superiori ai 2000 m, causando infezioni negli animali anche in alta montagna.

Stress da calore

A qualcuno piace caldo … Questo può essere vero per i parassiti in particolare, ma non per i nostri ruminanti selvatici. Al contrario: le estati calde sono un enorme

Lo stambecco, come altre specie selvatiche di alta montagna, è fra i perdenti del cambiamento climatico.

stress per loro. Soffrono già a temperature superiori ai 27 °C e, quando indossano i loro manti invernali, quando il termometro supera i 20 °C. In Stiria, dopo le estati estreme del 2003 e del 2013, sono stati registrati pesi medi notevolmente inferiori per caprioli e camosci. Nei bovini, è stato persino scoperto che i vitelli appena nati da mucche esposte a stress da calore durante il periodo di gestazione hanno un sistema immunitario indebolito per giorni e settimane, e il veterinario Deutz sospetta un effetto simile per i ruminanti selvatici.

Diversi fattori si sommano

Le malattie multifattoriali sono malattie che non sono ascrivibili a una sola causa, ma che per insorgere necessitano di diverse circostanze favorevoli. Molte malattie parassitarie sono di questo tipo. Impoverimento del pascolo, stress da calore, perdita di habitat, aumento dei parassiti e nuovi agenti patogeni, competizione intraspecifica, maggiore disturbo. Tutti questi fattori creano una situazione in cui gli animali selvatici si ammalano maggiormente. Fra gli ungulati, Armin Deutz ha osservato negli ultimi anni un forte aumento di parassiti polmonari e del fegato, mentre nei tetraonidi sono in aumento le infestazioni da nematodi e da tenia.

Ora di una svolta

I climatologi presumono che in futuro le estati calde saranno più frequenti e diventeranno la "nuova normalità". I cambiamenti climatici si sono verificati più volte nel corso della storia della terra e gli animali selvatici sono stati solitamente in grado di adattarsi, evolvendosi. Ciò che preoccupa oggi, tuttavia, è la velocità con cui il cambiamento sta avvenendo e ci si chiede se tutte le specie di fauna selvatica presenti saranno in grado di stare al passo. Se non cambiamo rotta ora e non ripensiamo oggi il nostro stile di vita, non solo molte specie alpine rischiano di scomparire, ma l'intera umanità si troverà di fronte a problemi molto seri. Ad oggi, però, nonostante tutti gli slogan e le promesse politiche, le emissioni continuano ad aumentare. Come disse Albert Einstein: "La forma più pura di follia è lasciare tutto così com'è sempre stato e sperare che qualcosa cambi".

Ulli Raffl, Lothar Gerstgrasser

Numerosi neo-cacciatori hanno partecipato alla cerimonia presso la Scuola forestale Latemar per festeggiare il conseguimento del diploma insieme ai rappresentanti della Ripartizione Foreste, dell'Ufficio Caccia e pesca, dell'Associazione Cacciatori Alto Adige e dei membri della commissione d'esame.

120 nuove cacciatrici e nuovi cacciatori

Nel 2019, 95 gli uomini e 25 le donne hanno superato l'esame venatorio. Recentemente l'Ufficio Caccia e pesca e l'Associazione Cacciatori Alto Adige hanno organizzato per loro una piccola cerimonia presso la Scuola forestale Latemar.

Corresponsabili per la salute dell'habitat

Il direttore di Ripartizione provinciale foreste Mario Broll ha sottolineato la responsabilità dei cacciatori nel preservare intatto l'ambiente alpino. "Il loro agire ha effetti sullo sviluppo dei boschi e in generale dell'ambiente montano" ha ricordato. Una gestione sostenibile di questo sistema complesso richiede un profondo senso di responsabilità e l'impegno di tutti, ha sottolineato il direttore del Servizio forestale.

Continuare a imparare tutta la vita

L'Associazione Cacciatori Alto Adige era rappresentata alla cerimonia dal Presidente distrettuale di Bolzano Eduard Weger che ha sottolineato il valore della selvaggina e rimarcato: "Il cacciatore vive bei momenti nelle riserve anche senza per forza abbattere delle prede". L'esame rappresenta solo il titolo abilitante all'ingresso nell'ambiente venatorio, ora è richiesta la disponibilità a studiare e a imparare per tutta la vita. "Le conoscenze trasmesse dai cacciatori esperti sono una fonte preziosa, ma i moderni studi di biologia della fauna selvatica forniscono nuove intuizioni che i cacciatori non devono ignorare" ha aggiunto Weger.

Elogio all'impegno dei neo-cacciatori

Andreas Agreiter, vice direttore dell'Ufficio provinciale Caccia e pesca e presidente della commissione esaminatrice, ha riferito in merito ai risultati delle prove 2019. Il 74% dei circa 400 candidati hanno passato la prova teorica, il 73% anche quella pratica di tiro. Il corso pratico per giovani cacciatori è stato frequentato da 63 persone, mentre 57 aspiranti hanno frequentato il tirocinio di pratica venatoria.
Agreiter si è rivolto ai neo-cacciatori esortandoli a esercitare l'attività venatoria in modo corretto e a mettere in secondo piano il proprio interesse personale. "Andate a caccia con la testa e con il cuore e, fra cacciatori, comportatevi da amici".

u.r.

I giovani cacciatori altoatesini

Cosa li ha avvicinati alla caccia?

La caccia è una delle pratiche culturali più antiche dell'umanità. Sempre più giovani scoprono che ha una sua ragione d'essere anche nel mondo moderno. Negli ultimi cinque anni quasi settecento altoatesini sono diventati membri di una delle riserve di caccia della provincia. Ci sono molte ragioni che spingono all'attività venatoria. Abbiamo chiesto quali sono le loro motivazioni ad alcuni giovani cacciatori che da poco hanno sostenuto l'esame e che hanno potuto fare le prime esperienze nella riserva.

Albert Alber fa il carpentiere e l'anno scorso ha superato l'esame venatorio al primo tentativo. Quest'anno è andato a caccia per la prima volta nella riserva del suo paese, Scena, insieme a un compagno, perché nel primo anno i giovani cacciatori possono cacciare la selvaggina solo se accompagnati da un cacciatore esperto. È uscito a caccia più di una dozzina di volte, prima di riuscire a individuare il capriolo adatto. Ma non rimpiange nemmeno una delle uscite effettuate a vuoto. "Ogni volta è un'esperienza straordinaria. Da quando ho passato l'esame venatorio, vedo il bosco con occhi completamente diversi. Sono sempre stato un amante della natura e anche da ragazzo ho aiutato spesso a salvare i caprioletti dallo sfalcio del fieno. Ora conosco moltissime cose della fauna selvatica e della foresta, lo vivo come un grande arricchimento personale". Albert è soddisfatto del suo primo bottino anche per la buona carne procacciata e per il piccolo trofeo di capriolo yearling che gli ricorderà per sempre il suo primo entusiasmante colpo andato a buon a segno.

Verena Insam, di S. Cristina, proviene da una famiglia di cacciatori ed è ben consapevole che caccia non significa sparare e vantare le proprie doti. Cacciare significa prima di tutto trattare la selvaggina con rispetto. "Vado a caccia, perché mi piace mangiare carne, di tanto in tanto, e con la selvaggina so esattamente che l'animale ucciso non ha dovuto soffrire e che ha potuto condurre una vita adatta alla sua specie. Non riesco proprio a capire come persone che al supermercato comprano con tanta leggerezza carni provenienti da allevamenti di bestiame intensivi possano giudicare male la caccia. Eppure sono proprio loro, in quanto consumatori, i primi responsabili di molte sofferenze degli animali". Per Verena, ogni passeggiata nella riserva è un'esperienza unica, dove entrare in armonia con la natura e prendere coscienza della propria responsabilità verso l'ambiente.

Il medico **Lorenz Larcher** va a caccia per ritemprarsi e ritrovare il proprio equilibrio, dopo un'intensa giornata lavorativa. "Durante la caccia posso staccare la spina e trovare la pace. La pazienza,

la resistenza e lo sforzo fisico sono ricompensati da esperienze indimenticabili. Apprezzo anche l'aspetto sociale, mi piace molto andare a caccia con i miei amici, quando riusciamo". Suo padre e suo zio, che è stato direttore del centro di formazione faunistica Al Gallo per molti anni, sono anch'essi cacciatori. Il medico e amante della natura ha completato l'anno scorso il corso preparatorio all'esame venatorio. "È stato un percorso che ha richiesto molto tempo, soprattutto essendo io molto impegnato professionalmente, ma lo rifarei in qualsiasi momento".

Sono stati gli amici a suscitare l'interesse per la caccia nel giovane pusterese **Mark Hosp.** Da due anni è un cacciatore entusiasta. A stimolarlo è lo spirito di avventura. "Nella caccia non si sa mai cosa succede. Ci sono diversi fattori che entrano in gioco. Ma quando si mette a segno il colpo perfetto, l'esperienza di caccia è indimenticabile". Tuttavia, la responsabilità del cacciatore verso la selvaggina non si esaurisce con la correttezza del tiro, il giovane project manager ne è ben consapevole. L'attenta igiene della carne, l'utilizzo di tutte le parti edibili, non solo le più nobili, la preparazione del trofeo, sono tutte cose che svolge mettendoci molta cura. "Per me è una cosa ovvia e un segno di rispetto verso l'animale abbattuto. E naturalmente, come tutti i cacciatori, sono molto felice di avere procacciato un buon arrosto".

Stefanie Platzgummer e suo fratello **Ulrich** provengono da una famiglia di cacciatori. Mentre suo fratello va a caccia a Naturno già da due anni, la commessa non ha ancora avuto il tempo di ottenere un permesso di caccia. Non è sola in questo, perché sono in molti a sostenere l'esame venatorio semplicemente per imparare a conoscere meglio la selvaggina, le interconnessioni esistenti in natura e l'arte venatoria stessa. I due fratelli venostani sono ben consapevoli del fatto che la caccia è necessaria anche per creare e mantenere un giusto equilibrio naturale. La Val Venosta è infatti una delle zone dell'Alto Adige dove la selvaggina arreca maggiori danni alle foreste e all'agricoltura. Ma per Ulrich, che è contadino e tornitore, la caccia significa prima di tutto relax: "Mi piace semplicemente vivere la natura e osservare la selvaggina".

Anche **Simon Heidegger** è nato per cacciare. Entrambi i nonni sono cacciatori. "La caccia è anche per me una tradizione. Inoltre combina diverse cose che mi piacciono particolarmente: sono un tiratore sportivo, amo stare all'aria aperta, mi piace molto mangiare carne di selvaggina". Tuttavia, per il consulente per la sicurezza sul lavoro, gli aspetti più importanti della caccia sono il contatto con la natura e la distrazione dagli impegni di lavoro quotidiani. Non tutte le uscite di caccia sono premiate dal carniere. "Tengo sempre presente il detto di mio nonno: cacciare non è sparare", ricorda con piacere il giovane di Caldaro.

Ulli Raffl

Quando è troppo per le orecchie

Lo specialista ci spiega come e perché dobbiamo proteggere il nostro udito

Protezione dell'udito ... Molti cacciatori non vogliono nemmeno sentire parlare di questo argomento, fino a quando non arriva loro la batosta: capacità uditiva ridotta, fischio o fruscio all'orecchio, vertigini, questi sono di solito i sintomi di un danno all'udito.

Il Giornale del Cacciatore ha incontrato il cacciatore e otorinolaringoiatra bolzanino, dott. Johannes Schnabl, per conoscere meglio funzionamento e rischi e di questo importantissimo e complesso senso umano.

Giornale del Cacciatore: **Dottor Schnabl, Lei stesso è cacciatore. Dica la verità: indossa protezioni per le orecchie, quando va a caccia?**
Johannes Schnabl: Sì, certo, delle cuffie antirumore. Lo so, indossare protezioni per le orecchie richiede un po' di tempo per abituarsi. Ma quando si spara con un fucile a palla di calibro medio-grande, si è esposti a una detonazione che arriva fino a 150-160 decibel (vedi Tabella 1) e, in determinate circostanze, un singolo sparo di questa entità può essere sufficiente a causare danni permanenti all'udito. Per questo motivo raccomando a tutti di indossare sempre una protezione per l'udito quando si spara, sia al poligono di tiro, sia durante l'attività venatoria.

È una sensazione che conosciamo: dopo aver sparato si sente un fischio nell'orecchio, per qualche minuto. Da dove deriva in realtà la percezione di questo rumore?
Questo fischio si chiama tinnito. Può durare da pochi secondi a minuti, o anche di più. Inoltre, di solito si ha sensazione ovattata nelle orecchie. Sono entrambi sintomi di lesione all'orecchio interno. Il cervello registra il danno e attiva un "meccanismo di riparazione" che provoca un'attività cerebrale anomala, che a sua volta può essere percepita come tinnito (sibilo, fruscio ecc.).

E se questo fischio non sparisce, dopo un po'? Ci si deve rivolgere al medico?
Sentire un fischio post trauma da rumore non è necessariamente un'emergenza assoluta, ma lo classificherei come "caso urgente". Se il fischio dura più di un giorno, però, è assolutamente necessario consultare un otorinolaringoiatra per individuare l'entità del danno e concordare l'eventuale terapia.

Cosa provoca danni all'orecchio e cosa significa la diagnosi di danno all'udito per le persone colpite?
Maggiore è il botto, più vengono sollecitate le cellule sensoriali dell'orecchio interno. Queste possono essere

E' pur vero che molti cacciatori si sono abituati ad indossare protezioni per l'udito, quando sparano, per lo meno al poligono di tiro. Tuttavia, tanti vi rinunciano durante le uscite di caccia, cosa che può portare a danni permamenti.

Molti cacciatori sono sordi da questo orecchio

La maggior parte dei cacciatori spara con la mano destra. Così, quando si punta alla selvaggina, la guancia destra poggia sul calcio e l'orecchio destro è in qualche modo coperto e protetto da tutto il cranio. Questo è il motivo per cui la maggior parte dei cacciatori presenta più spesso danni all'orecchio sinistro che a quello destro.

Ipoacusia, patologia comune

Oltre alle malattie come le cardiopatie, la depressione e la demenza, i disturbi dell'udito sono tra le sei patologie più comuni nei paesi industrializzati che incidono maggiormente sulla qualità della vita. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), 360 milioni di persone in tutto il mondo sono affette da ipoacusia da moderata a grave.

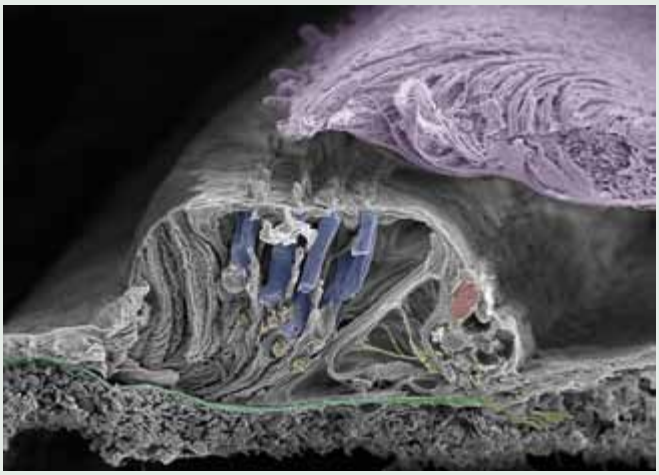
Come funziona l'udito?

Il nostro apparato uditivo è costituito dall'orecchio esterno (padiglione auricolare e canale uditivo), dall'orecchio medio e dall'orecchio interno.

Le onde sonore colpiscono il padiglione auricolare (A) e vengono trasmesse attraverso il canale uditivo (B) al timpano facendolo vibrare. Nell'orecchio medio (C), gli ossicini auricolari, martello, incudine e staffa, trasmettono le vibrazioni dal timpano al liquido dell'orecchio interno nella coclea (D).

L'orecchio interno è costituito dall'organo dell'equilibrio e dall'organo dell'udito, la coclea. La coclea ha una struttura a spirale con tre spazi pieni di fluidi ed è circondata da sottili membrane. L'organo di Corti (foto a destra) si trova tra le membrane. Questa è la sede vera e propria dell'udito, l'interfaccia tra vibrazioni acustico-meccaniche e segnali nervosi. È qui che le onde dei segnali acustici provenienti dall'orecchio medio eccitano le cellule sensoriali e questi stimoli vengono trasmessi al cervello attraverso il nervo acustico (E).

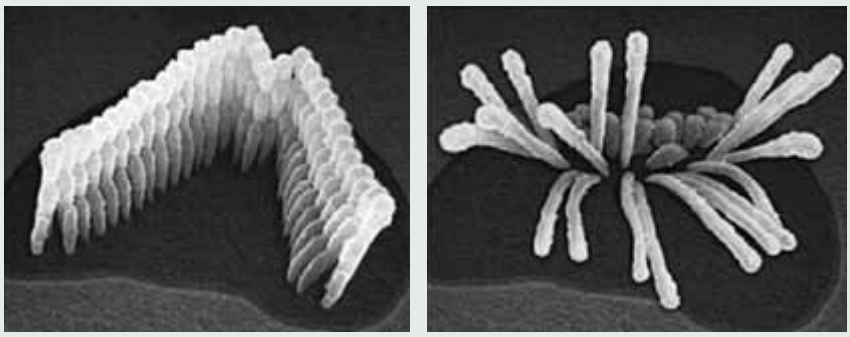
Per gentile concessione di MedEl, Innsbruck



Organo di Corti: sede dell'udito con le cellule ciliate (blu e rosso)

Foto: Rask-Andersen, Schrott-Fischer, Glückert, Pfaller, Innsbruck

Riproduzione al microscopio elettronico delle cellule sensoriali della coclea. A sinistra cellule ciliate sane, a destra dopo un trauma acustico



Fonte: http://michelshearing.com/hearing-loss/

gravemente “stirate”, o addirittura rompersi, causando danni permanenti (figura in basso, alla pagina precedente).
Il tipico trauma da rumore compromette una gamma di frequenza (3 - 6 kHz) che è di grande importanza per la comprensione del parlato. Chi ne è colpito non può più sentire chiaramente i suoi interlocutori: soprattutto in presenza di un ulteriore rumore ambientale, sentirà solo un mormorio indistinto.

I danni all’udito sono quindi di solito danni permanenti.
In alcuni casi, i danni all’udito possono essere parzialmente o completamente curati, ma in molti casi la lesione è permanente. Il corpo umano non ha meccanismi in grado di riparare completamente le cellule sensoriali (cellule nervose). In caso di perdite uditive rilevanti, possono essere utilizzati apparec-

Dr. med. Johannes Schnabl

Johannes Schnabl ha studiato medicina a Würzburg e Innsbruck. Ha conseguito la specializzazione in otorinolaringoiatria, nonché in chirurgia della testa e del collo, e successivamente ha lavorato come medico specialista presso le cliniche universitarie di Innsbruck e di St. Pölten. Nel 2016 è tornato a Bolzano, dove ha aperto uno studio di otorinolaringoiatria.
www.dr-schnabl.com

La protezione efficace: otoprotettori su misura

- costruiti su misura
- elevata attenuazione del rumore
- confortevoli

Tel. 800 835 825
zelger.it

ZELGER
Esperti dell’udito

chi acustici convenzionali o, in caso di danni gravi, apparecchi acustici impiantabili. Promettente, ma ancora agli albori, è la terapia con cellule staminali che probabilmente avrà un ruolo nel trattamento dei danni all'udito in futuro.

Quindi, in ogni caso, meglio prevenire. Qual è la migliore protezione dell'udito per i cacciatori?
Per alcuni cacciatori, le protezioni per l'udito sembrano poco pratiche, fastidiose e soprattutto poco "cool". Tuttavia, ci sono ora diversi produttori che offrono dispositivi eccellenti, creati su misura, quasi invisibili e comodi da indossare.
Per protezione attiva dell'udito si intendono le protezioni acustiche con microfono incorporato. Permettono di sentire tutti i suoni che non danneggiano l'orecchio, si può udire la selvaggina che si avvicina e anche tenere conversazioni sottovoce. Solo i rumori che superano un certo livello considerato dannoso, come un colpo di fucile, sono attenuati per proteggere l'udito.
Il senso dell'udito è molto importante. Il filosofo Immanuel Kant scrisse: "Non vedere ci separa dalle cose, non udire dalle persone". Non solo un orecchio sano, ma anche l'udito residuo di un orecchio già danneggiato dovrebbero e possono essere protetti. È fondamentale dunque che noi cacciatori sfruttiamo questa possibilità e ci assumiamo la responsabilità non solo nei confronti della natura, ma anche verso la nostra salute, in modo da poter continuare anche in futuro a rizzare le orecchie nel silenzio del bosco e a conversare piacevolmente fra noi in baita, in gergo venatorio.
In fondo, cosa sarebbe la caccia senza le occasionali chiacchiere tra cacciatori?
Autore dell'intervista Benedikt Terzer.

dB	Sorgente sonora	
0	(soglia di udibilità)	percezione di silenzio
10	studio di registrazione	
20	stanza silenziosa di notte	
30	sussurro; stanza silenziosa di giorno	qualità del sonno condizionata; disturbi di concentrazione
40	radio a basso volume	
50	livello diurno, in soggiorno	
60	conversazione	rischio aumentato di disturbi del cuore e della circolazione sanguigna; stress
70	fronte case, lungo strada ad alta percorrenza	
80	automobili nel traffico urbano, da 5 metri	
85	autostrada urbana	graduale danneggiamento dell'orecchio interno dopo esposizione prolungata negli anni
90	camion / mezzo pesante, da 5 metri	
100	sega circolare; martello pneumatico	
110	discoteca, iPod livello massimo	
120	concerto rock nei pressi degli altoparlanti	soglia del dolore
130	fischietto direttamente nell'orecchio	
140	colpo di fucile, 1 metro dietro al tiratore	
150	detonazione ravvicinata all'orecchio	possibilità di lesioni all'orecchio interno anche per un solo colpo
160	colpo di fucile all'altezza della volata	
170	colpo di pistola scaccia-cani nell'orecchio	

Zecche. La prevenzione è la migliore medicina

Come negli anni precedenti, anche nel 2019 in Alto Adige sono stati segnalati alcuni casi di TBE (encefalite da zecche) e di malattia di Lyme trasmesse da zecche. Un incidente particolarmente grave ha attirato la nostra attenzione: l'encefalite da zecche contratta da Wilhelm Kerschbaumer, cacciatore di Cornaiano.

Il caso Kerschbaumer

Il 30 maggio 2019 Kerschbaumer, al ritorno da un'uscita di caccia al capriolo, a Monticolo, si dovuto staccare diverse zecche dall'avambraccio e dall'inguine. Qualche settimana dopo, si sono presentati alcuni sintomi, come mal di testa e febbre alta, che però inizialmente non sono stati associati alla TBE. In brevissimo tempo, però, i sintomi si sono così aggravati che Kerschbaumer è stato portato dalla sua famiglia all'Ospedale di Bolzano e lì subito ricoverato in terapia intensiva. È stato in coma per una settimana e ha dovuto essere rianimato ben due volte. Durante un mese di riabilitazione, Kerschbaumer ha dovuto riapprendere competenze basilari come mangiare, parlare o scrivere.
Oggi il cacciatore di Cornaiano, fortunatamente, si è completamente rimesso. Desidera però condividere la sua esperienza con gli altri, affinché si capisca che bisogna alzare il livello di attenzione sulle malattie trasmesse dalle zecche. Una vaccinazione contro la TBE può salvarci la vita. Soprattutto cacciatori, contadini, silvicoltori e altre persone che si trovano spesso nei boschi, sui prati e nelle aree a rischio ad alta densità di zecche dovrebbero proteggersi.
L' Associazione Cacciatori Alto Adige, attraverso questo giornale, desidera ricordare ancora una volta ai cacciatori della provincia i rischi della TBE e le possibili misure preventive da adottare.

TBE: sintomi da non sottovalutare, possibili gravi conseguenze

La TBE (meningoencefalite da zecche o meningoencefalite primaverile - estiva), che può essere trasmessa all'uomo attraverso una puntura di zecca, è una malattia virale per la quale non esiste un trattamento farmacologico. Se si contrae la malattia, se ne possono solo trattare i sintomi. Sintomi che, purtroppo, nello stadio iniziale della malattia sono a volte sottovalutati o confusi magari con quelli di una ben più banale influenza estiva (febbre, cefalea, dolori articolari) e la diagnosi corretta arriva solo più tardi nel decorso dell'infezione, quando si aggiungono l'infiammazione delle meningi, del cervello (encefalite) e del midollo spinale. Possibili conseguenze della TBE, come paralisi, crisi epilettiche o problemi neurologici, non possono mai essere completamente escluse in chi ne viene colpito. A causa della mancanza di opzioni terapeutiche, è quindi particolarmente importante vaccinarsi contro il virus, riducendo così al minimo il rischio di sviluppare la TBE.

La prevenzione come unico rimedio: la vaccinazione contro la TBE

In totale, per proteggersi dall'infezione da TBE, devono essere eseguite tre dosi di vaccino. La prima dose può essere fatta in qualsiasi momento dell'anno. La seconda deve essere effettuata da uno a tre mesi dopo la prima, l'ultima dose, infine, va fatta da sei ai dodici mesi dopo la prima. Il Servizio Sanitario dell'Alto Adige raccomanda di compiere la prima vaccinazione in autunno, in modo che la protezione sia garantita già in gran parte durante l'estate successiva. Per una protezione più completa possibile, tuttavia, è necessaria anche la terza e ultima dose! Per mantenere l'effetto protettivo contro la TBE negli anni successivi, si raccomanda una vaccinazione di richiamo ogni tre-cinque anni.

Birgith Unterthurner

Vaccinazione contro la TBE

Dal 01.01.2018 per tutte le persone residenti in Alto Adige la vaccinazione è gratuita. E' necessario fissare un appuntamento contattando il CUPP-Prevenzione al numero di telefono 0472 973 850, oppure via e-mail (cupp-prevenzione@asdaa.it).

Le dimissioni di Berthold Marx

Il Presidente del dialogo

Dopo quasi sette anni di impegno a favore della comunità venatoria altoatesina, all'inizio dell'anno Berthold Marx si è dimesso dalla carica di Presidente ACAA. Durante il suo mandato ha saputo raggiungere ottimi risultati a favore della caccia in Alto Adige e ha guidato l'associazione con prudenza e ragionevolezza.

Berthold Marx è stato eletto Presidente provinciale nel marzo 2013. Tuttavia, ha iniziato la sua attività nell'amministrazione venatoria già nel 2005, come Rettore della sua riserva di Silandro. Solo un anno dopo è diventato Presidente del distretto Val Venosta e quindi membro del Consiglio direttivo provinciale.
Marx ha assunto la direzione dell'ACAA in un momento difficile per la caccia. Già nella sua dichiarazione d'inizio mandato aveva chiesto una più stretta collaborazione fra il Consiglio direttivo e la comunità venatoria, nell'interesse della caccia e della selvaggina. Voleva coinvolgere maggiormente le riserve di caccia nei processi decisionali. Ben presto ha ottenuto il riconoscimento anche dei membri critici, con i quali ha cercato di entrare in costruttivo contatto ogni volta che era possibile. Ha saputo dialogare bene anche con la parte politica, soprattutto con il Presidente provinciale Arno Kompatscher e con l'Assessore Arnold Schuler, facendosi valere e battendosi a favore della caccia. Nonostante questi successi, la sua intenzione di dimettersi dalla carica di Presidente provinciale ACAA è maturata nel tempo. Il team dell'Associazione Cacciatori Alto Adige ringrazia il Presidente Marx per l'ottima collaborazione e gli augura ogni bene per il suo futuro.

u.r.

1 *Dal 1981 Berthold Marx è cacciatore e socio della riserva di Silandro.*

2 *Berthold Marx ha cercato e mantenuto vivi i contatti con i politici competenti in materia venatoria. L'Assessore provinciale Arnold Schuler ha mostrato di partecipare sempre volentieri ai dibattiti.*

3 *Un tema caldo presso l'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi è quello dei danni causati dalla selvaggina all'attività agricola. Da sinistra: il Presidente Berthold Marx, l'ex Vice presidente dell'Unione Agricoltori Viktor Peintner, il Presidente dell'Unione Agricoltori Leo Tiefenthaler e il direttore dell'Unione Agricoltori Siegfried Rinner.*

4 *Berthold Marx con l'ex governatore Luis Durnwalder e l'attuale Presidente provinciale Arno Kompatscher.*

5 *Affrontare apertamente le situazioni di conflitto: in un sopralluogo organizzato dall'Unione Agricoltori si osservano i danni causati dalle marmotte a Fundres.*

6 *Spesso e volentieri Luis Durnwalder ha visitato le mostre dei trofei della nostra provincia. Nella foto, il Presidente Marx guida l'ex governatore alla mostra dei trofei del distretto Val Venosta.*

La normativa venatoria dell'Alto Adige nel confronto internazionale

La legge sulla caccia fissa le regole entro le quali l'attività venatoria può e deve agire in relazione all'ambiente e viene di volta in volta aggiornata tramite modifiche. Quindi, se si vuole migliorare qualcosa in ambito venatorio, questo è il punto di partenza su cui intervenire.

Nella sua tesi di master presso l'Istituto di biologia della fauna selvatica e gestione della caccia dell'Università BOKU di Vienna, Markus Deißler, sotto la supervisione del prof. Klaus Hackländer e di Kathrin Bayer, ha confrontato le diverse leggi e regolamenti venatori dell'Europa centrale fra di loro e in relazione alle più nuove conoscenze scientifiche in campo di biologia della fauna selvatica. Il lavoro è stato presentato nell'aprile 2019 a Monaco di Baviera in occasione della seconda Conferenza delle Alpi sul diritto venatorio (Alpenländische Jagdrechtstagung), aggiudicandosi un premio. In totale lo studio analizza 36 regioni di cinque stati (Germania, Austria, Svizzera, Liechtenstein e Italia). Sono state confrontate fra loro solo le regioni di lingua tedesca in cui viene applicato un sistema riservistico.

Alto Adige - un caso speciale

L'Alto Adige occupa una posizione speciale. L'idioma e il sistema venatorio sono ancora un retaggio dell'Impero austriaco, ma negli ultimi cento anni hanno avuto un proprio sviluppo. Il sistema venatorio altoatesino si differenzia nettamente da quello degli altri quattro stati europei presi in considerazione. Per aprire lo sguardo oltre i confini, la tesi di master traccia le particolarità del diritto venatorio altoatesino.
Il nostro sistema riservistico, che mantiene anche alcune caratteristiche del sistema di caccia a patente, è una peculiarità tutta altoatesina. Le riserve di caccia di diritto non sono date in affitto, come le riserve caccia dei paesi vicini, ma sono gestite dai cacciatori locali. Ciò comporta un forte legame tra cacciatore e territorio a livello locale. Il sistema venatorio svizzero garantisce diversi privilegi agli affittuari locali delle riserve di caccia, mentre in Germania e in Austria la legge non prevede una relazione diretta fra cacciatori e riserve a livello locale.
La creazione di opportunità di caccia per tutti gli interessati è stata definita come un criterio base della caccia sostenibile. Nessuna delle regioni esaminate soddisfa questo criterio in modo così coerente come l'Alto Adige.

L'anno venatorio

Il 1° maggio segna l'inizio dell'anno venatorio per i cacciatori altoatesini. In Germania è stato fissato a livello

La tesi di master di Markus Richard Deißler (al centro) è stata premiata in occasione della II Conferenza delle Alpi sul diritto venatorio (aprile 2019, Monaco di Baviera). Il premio gli è stato consegnato dai membri del consiglio direttivo dell'associazione, Klemens Jansen (a sinistra) e Kathrin Bayer (a destra).

La volpe è una delle cinque specie di selvaggina cacciate in tutte le 36 regioni studiate. Rispetto agli altri paesi, il periodo di caccia alla volpe in Alto Adige è breve.

nazionale al 1° aprile, anche se di fatto quasi tutti gli stati federali danno il via alla caccia solo a maggio. In Austria e in Svizzera, in alcuni stati federali o cantoni, l'anno di caccia inizia addirittura il 1° gennaio. Questo inizio precoce della caccia può avere degli svantaggi. Ad esempio, le statistiche di caccia delle specie cacciate in inverno sono ripartite su due anni. Inoltre, se il contratto di locazione di una riserva di caccia scade alla fine dell'anno, può accadere che la persona responsabile del foraggiamento cambi in pieno inverno, il che può avere effetti negativi sulla fauna selvatica. Un anno di caccia che inizia in primavera (aprile/maggio) corrisponde quindi maggiormente ai criteri di sostenibilità.

Specie di selvaggina cacciabili

Ci sono solo cinque specie di selvaggina cacciabili in tutte le 36 regioni europee considerate dallo studio: cinghiali, caprioli, volpi, germani reali e colombacci. Le altre specie non sono classificate come cacciabili in tutte le 36 regioni, alcune sono cacciabili anche in un'unica regione. La coturnice, il merlo, la cesena e il tordo bottaccio, ad esempio, sono cacciabili solo in Alto Adige, ma non nelle altre 35 regioni. Per quanto riguarda i mammiferi predatori, l'Alto Adige si distingue con il minor numero di specie cacciabili d'Europa: da noi vige un periodo di caccia ufficiale solo per la volpe. Il record dei mammiferi predatori cacciabili lo detiene l'Alta Austria, con undici specie.

Calendario venatorio

In Alto Adige i periodi di caccia di diverse specie di selvaggina sono piuttosto brevi rispetto al resto dell'Europa centrale e in alcuni casi rappresentano addirittura il minimo, ad esempio, per le tre specie principali di selvaggina caprioli (7,5 mesi), volpe (ca. 4,5 mesi) e germano reale (2,5 mesi). I periodi di caccia più brevi e soprattutto la fine precoce della caccia agli ungulati in inverno contribuiscono a ridurre la pressione venatoria sulla selvaggina. I periodi di caccia più lunghi durano significativamente di più in altre regioni: 10 mesi per i caprioli, 5 mesi per il germano reale e in molti luoghi la volpe viene cacciata tutto l'anno. In alcuni stati federali tedeschi, le stagioni di caccia agli ungulati vanno fino alla fine di febbraio.

Se questo breve approfondimento sul confronto "Le leggi venatorie dell'Europa centrale dal punto di vista della biologia della fauna selvatica" ha suscitato il vostro interesse, il testo completo della tesi (in lingua tedesca) si trova sul sito Internet dell'Istituto di biologia della fauna selvatica e gestione della selvaggina dell'Università BOKU di Vienna a questo link:
https://forschung.boku.ac.at/fis/suchen.hochschulschriften_info?sprache_in=de&menue_id_in=206&id_in=&hochschulschrift_id_in=19197

Autori: Markus Deißler, Kathrin Bayer; Prof. Klaus Hackländer

Birgith Unterthurner

Successo alla presentazione dei libri ACAA

L'Associazione Cacciatori Alto Adige ha pubblicato tre nuovi libri nel 2019 che sono stati presentati al pubblico all'inizio di dicembre.

Il manuale di preparazione all'esame venatorio in lingua tedesca, "Wild-Wissen", è stato rinnovato nei contenuti e nella veste grafica. Già nei primi mesi dopo la sua pubblicazione, a luglio 2019, ne sono state vendute migliaia di copie. Contemporaneamente è stato pubblicato il nuovo supplemento sul diritto venatorio "Jagdrecht in Südtirol". Entrambe le pubblicazioni sono in fase di traduzione e usciranno tra qualche mese anche in lingua italiana.
Il libro di cucina a base di selvaggina "Unwiderstehlich Wild" è stato realizzato in collaborazione con le associazioni venatorie di Baviera, Tirolo e Argovia e offre una panoramica variegata sulle specialità gastronomiche di cacciagione delle quattro regioni.

Gli autori del manuale "Wild-Wissen" e del relativo supplemento giuridico Benedikt Terzer, Lothar Gerstgrasser, Alfons Heidegger e Ulli Raffl hanno parlato dell'opera di revisione dei libri. "Nel manuale troverete contenuti che altrimenti non si leggono nei libri sulla caccia. È scritto in modo chiaro e facilmente comprensibile". Lothar Gerstgrasser ha elogiato il nuovo libro di testo. Non presente sulla foto, ma membro importante del team di autori, l'ex direttore ACAA Heinrich Aukenthaler.

Fotos: sjv

1 *"La caccia è cura e dedizione e richiede molte conoscenze, non solo per superare l'esame venatorio cacciatore" sostiene Arnold Schuler, assessore provinciale all'Agricoltura e foreste, Turismo e Protezione civile.*

2 *Il presidente della Camera di Commercio, direttore della casa editrice Athesia ed ex presidente della Federazione europea delle associazioni per la caccia e la conservazione FACE, Michl Ebner, è egli stesso un cacciatore appassionato ed esorta: "Dobbiamo mantenere alto l'interesse per la caccia, attraverso le nostre azioni e le nostre pubblicazioni".*

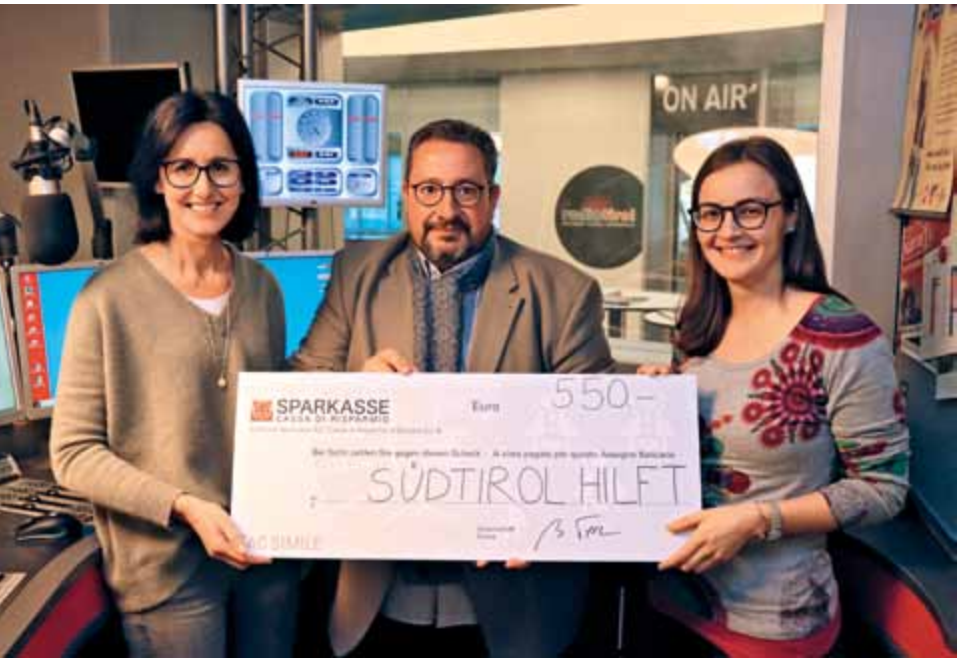
3 *Il Presidente provinciale Berthold Marx si è rallegrato della buona collaborazione con le associazioni venatorie tirolesi e bavaresi, dalla quale è nato il libro di cucina "Unwiderstehlich Wild". Allo stesso tempo non ha risparmiato gli elogi alla squadra di autori dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.*

E' sempre un'emozione quando risuona il corno da caccia. Il gruppo di suonatori "St. Hubertus" di Silandro, sotto la direzione di Verena Tröger, ha proposto un programma musicale di contorno molto apprezzato da tutti gli ospiti della serata.

In un incontro fra associazioni venatorie a Innsbruck, il presidente tirolese Anton Larcher (2° da sinistra) aveva proposto l'idea di pubblicare insieme un libro di gastronomia a base di selvaggina, proposta accolta subito con entusiasmo dai colleghi. Christine Paxmann (3° da destra) ha coordinato il libro di cucina "Unwiderstehlich Wild". La direttrice editoriale di Athesia, Ingrid Marmsoler (seconda da destra), ha seguito il progetto, dall'ideazione alla pubblicazione. Heinrich Aukenthaler (non nella foto), Benedikt Terzer (a sinistra) e Ulli Raffl (a destra) hanno fornito testi e raccolto ricette.

Benedikt Terzer ha condotto la bella serata insieme a Ulli Raffl dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Tra gli ospiti d'onore c'erano l'ex Presidente provinciale Luis Durnwalder, così come il deputato Albrecht Plangger e il direttore generale della Provincia Alexander Steiner.

Lo chef stellato Herbert Hintner (4° da sinistra) ha cucinato per gli ospiti alcuni piatti seguendo le ricette tratte dal nuovo libro di cucina. Sulla foto con lui (da sinistra) la grafica Christine Paxmann, la direttrice editoriale Ingrid Marmsoler, il presidente dell'associazione venatoria tirolese Anton Larcher, il Presidente ACAA Berthold Marx, Joachim Reddemann in rappresentanza dell'associazione venatoria bavarese, il direttore ACAA Benedikt Terzer, il direttore del Gruppo Athesia Michl Ebner e la moderatrice Ulli Raffl che si sono rallegrati per il successo dei libri e per la bella serata.



Con l'occasione, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha voluto dare anche un piccolo contributo alle persone in difficoltà e durante la serata ha raccolto fondi per la campagna "Alto Adige aiuta". Ulli Raffl e Birgith Unterthurner hanno consegnato ufficialmente l'assegno al presidente di "Alto Adige aiuta" Heiner Feuer presso la sede delle emittenti radiofoniche Südtirol1 e Radio Tirol. In totale, la campagna di raccolta fondi nel periodo prenatalizio ha fruttato oltre Euro 800.000.

Rassegne di gestione 2020 dei distretti venatori altoatesini

Distretto	Date	Sessione oratoria	Luogo
Bolzano	14 e 15 marzo	14 marzo – ore 11:30	Appiano, Sala Raiffeisen
Merano	14 e 15 marzo	15 marzo – ore 10	Lagundo, Casa Peter Thalguter
Vipiteno	14 e 15 marzo	14 marzo – ore 19	Prati di Vizze, Padiglione delle feste
Brunico	21 e 22 marzo	22 marzo – ore 10	Campo Tures, Padiglione dello sport
Bassa Atesina	21 e 22 marzo	21 marzo – ore 19	Aldino, Casa parrocchiale
Alta Pusteria	28 e 29 marzo	29 marzo – ore 10	Anterselva, Biathlon Anterselva
Val Venosta	28 e 29 marzo	28 marzo – ore 18	Silandro, Casa della cultura
Bressanone	4 e 5 aprile	4 aprile – ore 18	Rodengo, Casa Konrad von Rodank

Valutazioni dei trofei 2020

Distretto	Giorno e orario	Luogo
Bolzano	13 marzo – ore 8	Appiano, Sala Raiffeisen
Merano	12 marzo – ore 8	Lagundo, Casa Peter Thalguter
Vipiteno	11 marzo – ore 8	Prati di Vizze, Padiglione delle feste
Brunico	18 marzo – ore 8 e 19 marzo mattina	Campo Tures, Padiglione dello sport
Bassa Atesina	20 marzo – ore 14:30	Aldino, Casa parrocchiale
Alta Pusteria	26 marzo – ore 7:30	Anterselva, Centro Sci di fondo
Val Venosta	27 marzo – ore 8	Silandro, Casa della cultura
Bressanone	1 aprile – ore 8	Rodengo, Casa Konrad von Rodank

Tiroler Bracke

Esami 2019: 11 i cani testati

Nel 2019, in Alto Adige, undici cani sono stati sottoposti al TAN, alla prova su sangue e all'esame completo.
Di seguito i risultati.

TAN
Ella vom Zirlerberg, conduttore Norbert Bernhart, 257 punti
Baja vom Wolfendorn, conduttore Arnold Rainalter, 252 punti

Esame completo
Aras vom Oberskogel, conduttore Otto Wenin, 464 punti, 1° premio
Nelli vom Valbonspitz, conduttore Hubert Pareiner, 460 Punti, 1° premio
Dora vom Sarntal, conduttore Bartl Thaler, 442 Punti, 1° premio
Cuno von der Keilerlinie, conduttore Martin Ganner, 410 punti, 1° premio
Britta von der Hammerwand, conduttore Roland Fischer, 382 punti, 2° premio
Bessi vom Firstkogel, conduttore Helmut Girardini, 351 punti, 2° premio
Chrich vom Maderkreuz, conduttore Alfeo Melchiori, 350 punti, 2°premio

Prova su sangue
Becky vom Vigiljocher Büchel, conduttore Giuseppe Ederle, 242 punti, 1° premio
Charly vom Sarntal, conduttore Kurt Suppan, 121 punti, 3° premio

Le prove sono impostate in modo da consentire a ogni cane di mettere in mostra le proprie capacità e proprie attitudini. I compiti da svolgere sul terreno di prova devono rispecchiare quanto più possibile le condizioni che s'incontrano poi nella pratica, in modo da preparare gli ausiliari al reale lavoro di ricerca.

Grazie in particolare a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione e alla riuscita degli esami: ai conduttori di cane, per aver partecipato, alle riserve e ai rettori per aver agevolato lo svolgimento delle prove, a tutti i membri dei team giudicanti e al responsabile per l'Alto Adige Andreas Girardini per il suo instancabile impegno a favore dei nostri amati cani da caccia.

Albert Bernhart, direttore di prova

EL RANGE

IL MASSIMO DELLA *PERFEZIONE*

SWAROVSKI OTTICA

SEE *THE* UNSEEN

AGROCENTER BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia
Agrocenter Bozen Snc
Zona produttiva 3, 39053 Cardano (BZ), Tel. 0471 981471,
www.agrocenter.it, info@agrocenter.it

Miglioramenti ambientali in Valle Aurina

400 ore di volontariato nella riserva di San Giovanni

Come noto, essere cacciatori non significa solo uscire nei boschi alla ricerca di selvaggina, ma in primo luogo vuol dire adoperarsi per il benessere di tutte le specie selvatiche, cacciabili o meno, e proteggere i loro habitat.

Un bell'esempio d'impegno a favore della fauna e dell'ambiente viene dai cacciatori della riserva di S. Giovanni in Valle Aurina. D'intesa con l'autorità forestale, con i proprietari fondiari e con l'Ufficio Parchi naturali, è stata selezionata un'area a circa 1800 m di altitudine nella Frankbachtal. La zona è caratterizzata da secoli di coltivazione estensiva che però, come in molti altri luoghi, negli ultimi anni è stata molto trascurata, quando non abbandonata.

L'habitat, originariamente ideale per un gran numero di specie, si è fortemente deteriorato in seguito al progressivo inarbustimento. L'ambiente adatto al gallo forcello, alla lepre variabile e al camoscio, ma anche ad altre specie di selvaggina e a molte piante, nel tempo è destinato a restringersi sempre di più a causa dell'avanzare e dell'infittirsi della vegetazione.

Nel 2018 e nel 2019, diciassette cacciatori e cacciatrici, insieme al guardiacaccia della riserva di caccia di S. Giovanni, hanno lavorato per più di 400 ore per ristabilire questo habitat. L'area è stata decespugliata allo scopo di preservare il carattere semi-aperto della vegetazione per i prossimi decenni. Sono stati estirpati mughi e giovani alberi lasciando come copertura solo gruppi di arbusti per mantenere un paesaggio quanto più vario e naturale. Non essendo stato possibile ed economicamente sostenibile asportare legname e ramaglie, il materiale è stato ammucchiato al di fuori delle aree aperte e offre rifugio a molte specie di animali che colonizzano il legno morto.

Come ringraziamento e riconoscimento, tutti coloro che hanno aiutato sono stati invitati a un piccolo barbecue. Per il sostegno finanziario, nell'ambito del Fondo del paesaggio, la Consulta di riserva ringrazia la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio. Un ringraziamento particolare a Markus Kantioler e al Corpo Forestale di Cadipietra che hanno accompagnato questo progetto.

Friedrich Notdurfter

Corno da caccia: secondo seminario per principianti e interessati

A grande richiesta è stato organizzato il secondo seminario per principianti e interessati che si è svolto il 18 e 19 ottobre 2019 presso la Scuola forestale Latemar. Al workshop hanno partecipato sei persone molto motivate a imparare a conoscere e a suonare il corno da caccia. Anche quest'anno, il cornista Norbert Fink si è reso disponibile come docente. I partecipanti, in gruppo e con lezioni individuali, hanno potuto imparare la tecnica di respirazione, l'impostazione dell'imboccatura, l'uso del bocchino, acquisendo anche molti consigli pratici, utili per il futuro. Le due giornate sono state anche occasione di socializzazione e divertimento fra i partecipanti. Un ringraziamento speciale va al docente Norbert Fink per aver magistralmente organizzato e condotto il workshop.

Sepp Pircher, Direttore Musicale provinciale

Quando una sfida diventa facile da vincere.

NUOVO

NUOVO ZEISS Conquest V4 4-16x50 ZMOAi-1 illuminato

Compatto, leggero, performante!

La versatilità del nuovo ZEISS Conquest V4 è impressionante. In montagna, in appostamento o nella caccia vagante, nel tiro a grande distanza, di giorno o con l'ultima luce utile al tiro, il Conquest V4 4-16x50 con reticolo ZMOAi-1 illuminato e torretta per la regolazione rapida rappresenta l'ultima frontiera nella sua classe! Grazie all'obiettivo da 50mm, ai vetri ad alta definizione e alla compensazione della parallasse consente tiri ad alta precisione in ogni situazione.

Un'altro vantaggio: il prezzo 1.179 Euro (consigliato al pubblico, IVA incl.)

Bignami dal 1939 Distributore ufficiale: Bignami S.p.A. - info@bignami.it - www.bignami.it

ZEISS

Foto: Bernhard Überbacher

Corso di pedagogia forestale alla Scuola Latemar

Imparare divertendosi

E' in pieno svolgimento il quinto corso di pedagogia forestale organizzato presso la Scuola forestale Latemar e iniziato in maggio dello scorso anno.

Vi partecipano una ventina di persone interessate alla natura, tra cui molti cacciatori, che, nei quattro moduli di lezioni in cui si articola il corso, imparano le basi della pedagogia forestale, ovvero come avvicinare in modo coinvolgente e divertente bambini, giovani e adulti ai temi del bosco e della fauna selvatica.
Innanzitutto i partecipanti hanno dovuto imparare come pianificare e condurre una visita guidata. Cosa voglio trasmettere? Come si guida un gruppo? Quali tecniche posso impiegare? Oltre alla teoria è infatti necessario saper coinvolgere il gruppo in modo giocoso e divertente. Per capire veramente come funzionano le diverse metodologie didattiche, i partecipanti hanno testato fra loro e sulla propria pelle quanto imparato nel primo modulo.
Nel secondo modulo, i corsisti hanno potuto finalmente mettersi in gioco, pianificando, organizzando ed eseguendo la loro prima "vera" visita guidata di piccoli gruppi. Allo scopo sono stati coinvolti i bambini delle scuole di Nova Levante e dintorni, tutti molto entusiasti di fare qualche ora di lezione attiva nel bosco, e anche gli insegnanti hanno dimostrato grande interesse e disponibilità.
I prossimi due moduli si svolgeranno quest'estate e promettono già di essere molto istruttivi e divertenti.
I venti aspiranti educatori forestali non vedono l'ora di affrontare le prossime sfide! *Birgith Unterthurner*

Che divertente giocare nel bosco! Per esempio, sfidarsi a bowling fra gli alberi è stata un'attività che ha entusiasmato i bambini e divertito molto anche gli insegnanti.

Foto: Lothar Gerstgrasser

1 *Il gruppo dei partecipanti al quinto corso di pedagogia forestale della Scuola forestale Latemar è molto variegato e comprende cacciatori, insegnanti e biologi.*

2 *La foresta è piena di tesori che aspettano solo di essere scoperti. Le conoscenze su pigne, foglie ecc. vengono confrontate e discusse nel gruppo. Attraverso il gioco i bambini imparano a conoscere la natura del bosco.*

3 *I metodi appresi vengono immediatamente messi in pratica. Chi riuscirà a portare il maggior numero di vermi – in questo caso stuzzicadenti colorati – al nido degli uccellini?*

Foto: Lothar Gerstgrasser

Foto: Birgith Unterthurner

Vantaggio di prezzo per CACCIATORI

Scopri i nuovi arrivi

AKU
SCARPA
LOWA
MEINDL
hanwag
LA SPORTIVA

Le calzature a Brunico
thomaser

www.thomaser.it

TERRABONA.IT

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi!

[Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.]

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Esistono specie animali che da noi sono specializzate a determinate altitudini e habitat, i cosiddetti specialisti. Indichi esempi.

A Gallo cedrone
B Stambecco
C Capriolo
D Faina

2 Le aree frequentate dal camoscio cambiano durante l'anno. Quali tipologie di ambiente predilige il camoscio d'inverno?

A Zone boscose sulle pendici montane rivolte verso nord
B Pendii esposti verso sud
C Crinali montuosi liberi da neve
D Pendii montani molto innevati

3 Come deve essere gestito un popolamento di cervi, per limitare la consistenza della specie?

A Abbattere principalmente cervi maschi
B Risparmiare le femmine
C Intervenire incisivamente sulla classe delle cerve adulte

4 Quali animali hanno nella mascella superiore 2 denti a perno dietro agli incisivi (vedi foto 1) ?

A Lagomorfi
B Roditori
C Predatori
D Insettivori

5 Quando avviene il periodo degli amori nella volpe?

A Ottobre/Novembre
B Gennaio/Febbraio
C Aprile/Maggio
D Luglio/Agosto

6 Com'è possibile favorire la presenza dei picchi nel bosco?

A Favorire la presenza nel bosco di adeguata necromassa (legno morto)
B Mantenere alberi vetusti
C Piantare arbusti bacciferi

Diritto venatorio

7 Cosa si intende con esercizio della caccia ai sensi della L.P. 14/87?

A L'abbattimento o la cattura di fauna selvatica
B Il soffermarsi in un comprensorio di caccia con armi e mezzi di cattura o in attitudine di ricerca

Foto 1

o di attesa della fauna selvatica per abbatterla o catturarla
C L'abbattimento di fauna selvatica talmente malata da aver perso il naturale istinto alla fuga
D L'osservazione di fauna selvatica cacciabile

8 Per quanti giorni la settimana è consentita la caccia alla volpe nell'ambito del periodo di caccia a norma di legge?
A Per 3 giorni alla settimana
B Per 7 giorni alla settimana
C Per 5 giorni alla settimana
D Per 6 giorni alla settimana (la domenica giornata di silenzio venatorio)

9 Per quali delle seguenti specie è obbligatorio un accompagnatore il primo anno di esercizio di caccia in riserva di diritto?
A Per tutta la fauna selvatica da piuma
B Per ungulati eccetto il cinghiale
C Per volpe e lepre
D Per pernice bianca, maschio di fagiano di monte e coturnice

10 Dove è vietato l'esercizio della caccia?
A Nei giardini pubblici e nei parchi
B Ove vi siano opere di difesa dello Stato e monumenti nazionali
C Nel raggio di 100 m da abitazioni
D Nei terreni agricoli al di fuori del periodo del raccolto

Armi da caccia

11 Quale funzione ha la rigatura all'interno delle canne di una carabina?
A Tiene unito lo sciame di pallini
B Ingrandiscono il tramite del proiettile nel corpo del selvatico
C Impediscono il capovolgimento del proiettile durante il volo stabilizzando il proiettile
D Accelerano il proiettile

12 Cosa viene controllato nella prova a fuoco di un'arma lunga presso un banco di prova?
A Che l'arma sia precisa
B Che il fucile, specialmente l'otturatore e la canna siano resistenti alla pressione dei gas prodotti dalla deflagrazione
C La potenza di penetrazione dei proiettili
D La distanza di aggiustamento del tiro ideale

13 Cosa può succedere se da un fucile con canna ad anima liscia con calibro 16/70 si spara una cartuccia di calibro 12/76?
A La canna potrebbe rompersi
B Il colpo non parte
C I pallini aumentano di potenza
D La cartuccia non può essere inserita non passando per la canna

A maggio le giovani volpi lasciano la tana. Ma qual è il periodo degli amori per la volpe? Ve lo abbiamo chiesto nella domanda n.5.

Foto: Peter Unterhofer

14 Per quale motivo le munizioni per carabine non dovrebbero essere conservate troppo a lungo (oltre 10 anni)?

A Per danni inevitabili alle stesse, causati da umidità e ruggine
B Perché in bossoli di ottone il verderame che si forma potrebbe bloccare gli stessi nella camera di scoppio
C In quanto la capsula d'innesco potrebbe non funzionare
D Perché a lungo termine la polvere subisce variazioni chimiche che possono ripercuotersi sul rendimento del tiro, principalmente sulla pressione dei gas

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali delle seguenti specie animali si trovano particolarmente a loro agio nei boschi ricchi di faggio?

A Picchio nero
B Gracchio alpino
C Coturnice
D Beccaccia

16 Da cosa si deduce la condizione fisica degli animali selvatici?

A Dalla presenza di riserve di grasso nei muscoli, nel midollo, nei reni e sottopelle
B Dalla grandezza del rumine
C Dall'usura dentale
D Sempre dal trofeo

17 Cosa deve valutare il cacciatore prima di tirare al selvatico?

A Un eventuale comportamento anomalo dell'animale, o tale da farlo ritenere malato
B Che la carne sia idonea al consumo
C La possibilità, in caso di abbattimento, di recuperare la carcassa
D Che sia presente un "fermapalle" adatto

18 Se si intende vendere la carne del selvatico abbattuto, 5 dei suoi organi devono essere sottoposti al controllo della "persona formata". Quali dei seguenti organi fanno parte dei 5 da far controllare?

A Cuore
B Fegato
C Rumine
D Pancreas

19 Nei giorni di gelate, è necessario eviscerare tanto rapidamente quanto nelle calde giornate estive?

A Sì
B No
C Dipende dalla temperatura esterna. Se è inferiore ai -10 °C, non è necessario eviscerare rapidamente.

20 Quali dei seguenti cani dovrebbero abbaiare sull'usta calda (ovvero dovrebbero essere "spurlaut")?

A Segugi
B Cani da traccia (cane da sangue)
C Cani da ferma
D Cani da riporto

Soluzioni:

1 AB – **2** BC – **3** C – **4** A – **5** B – **6** AB – **7** AB – **8** A – **9** BD – **10** ABC – **11** C – **12** B – **13** D – **14** D – **15** AD – **16** A – **17** ACD – **18** AB – **19** A – **20** AB

Il tronco dell'albero, nel quale il picchio scava il suo nido, è facilmente individuabile. E' liscio e grigio-argentato. Un indizio per rispondere facilmente alla domanda n. 15…

La comunità di caccia della Val Giovo invita tutti i **cacciatori e non cacciatori!**

Categorie separate per <non cacciatori>

sabato 07-03-2020

pista da slittino „Tonnerboden"

centro di slittino Alta Valle Isarco

37. Gara di slittino 2020

con tiro al bersaglio sulla pista

Programma

Ritiro dei numeri di partenza: Il giorno della gara dalle ore 09:00 nella zona d´arrivo.

Partenza: 10.30

Corse di prova: Fino a mezzogiorno venerdì 06. marzo. Informazioni sotto 0039 338 6984325.

SCAN ME

Quota di iscrizione: 30.- €

pranzo, 2 biglietti per la grande lotteria **con abbattimenti di diversi capi e buoni regalo** inclusi, così come la partecipazione all'estrazione di diversi premi tra i partecipanti come **l'abbattimento di un capriolo maschio adulto, weekend di benessere** e tant´altri premi preziosi. Questi premi devono essere ritirati nello stesso giorno.

Dalle ore 16:30 estrazione premi tra gli iscritti
ore 18:00 premiazione
ore 22:00 estrazione premi lotteria

Iscrizione entro venerdì 01. marzo ore 20.00 sotto:

Online	www.jagd-jaufental.org
E-Mail	jr.jaufental@gmail.com
WhatsApp/SMS	0039 345 6393262

https://forms.gle/igFGYSoReKZVbwNt9

Nuovo! Smartoscope – la rivoluzione nella digiscopia

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - Goethestr. 83,
39012 Meran - T. 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - **www.jagdpunkt.eu**

SWAROVSKI OPTIK · KAHLES · SITKA

Semplice ma geniale!

A volte sono piccolezze, semplici accorgimenti, che semplificano la nostra vita quotidiana e ci aiutano a risparmiare tempo e fatica. Nella presente rubrica, esperti di caccia rivelano i loro trucchi da usare nell'attività venatoria. Come il fucile e lo zaino, il bastone da caccia fa parte dell'equipaggiamento del cacciatore. Soprattutto in alta montagna, rende più agevole e sicuro camminare su terreni ripidi e difficili. Utile per appoggiare il binocolo e il cannocchiale, o come sostegno per prendere la mira quando si spara in piedi, il bastone da montagna è un compagno indispensabile per ogni nostra uscita di caccia. L'ex guardiacaccia di Senales, Walter Götsch, ci racconta come costruire il proprio bastone.

È risaputo che il legno del nocciolo è particolarmente adatto alla costruzione di bastoni da caccia. Spesso e volentieri si utilizzano anche l'ontano e la betulla. Altri giurano sul legno leggero del sambuco nero. I rami vanno tagliati nel periodo in cui sono privi di linfa, da metà dicembre a metà gennaio, meglio quando la luna è calante. In questo modo il bastone diventerà più resistente e si asciugherà meglio. I rami devono avere un diametro di 3 o 4 centimetri (a seconda del peso del cacciatore) e devono essere tenuti abbastanza lunghi, almeno 30 centimetri in più rispetto all'altezza dell'utilizzatore finale. La corteccia va lasciata, mentre i rametti laterali che disturbano vanno eliminati. Un suggerimento: tagliate più bastoni alla volta, da tenere come riserva o per fare un bel regalo a un cacciatore o a una cacciatrice.

Fotos: sjv

(1) *I bastoni vanno fissati con un morsetto a un'asse, in modo che diventino e rimangano dritti, e devono restare ad asciugare per almeno 8 mesi in un luogo arieggiato e asciutto, ad esempio nel locale della caldaia, se non fa troppo caldo. Perfettamente induriti e, soprattutto, leggeri come una piuma, saranno pronti solo dopo uno o due anni.*

(2) *Il bastone essiccato va tagliato alla giusta lunghezza con una sega a nastro. Walter Götsch consiglia un'altezza a livello degli occhi. Non sempre è necessaria la punta di metallo, ma se si cammina su un terreno ghiacciato, il bastone avrà sicuramente maggiore presa. Walter applica la punta all'estremità più spessa del bastone, dopo averla affilata grossolanamente con una sega.*

(3) *Con la smerigliatrice si rifinisce la punta in modo che poi si adatti perfettamente.*

(4) (5) *Walter Götsch fa realizzare la punta di metallo da un fabbro. La incolla con colla per legno impermeabile e la avvita al bastone.*

(6) *Su un terreno sassoso non ci si può muovere silenziosamente usando la punta di metallo. Quindi, all'altra estremità del bastone si applica un tappo di gomma, fissandolo con un po' di colla e due chiodi. Se bisogna essere particolarmente silenziosi, basta girare il bastone. Questi tappi sono reperibili nei negozi di ferramenta o di articoli per la casa.*

(7) *Infine, il bastone va levigato ancora un po', in modo che abbia ancora una buona presa, e vi si applica un nastro di pelle per appenderlo. Quando il bastone da caccia non viene utilizzato, lo si appende in un luogo ombreggiato e asciutto, o in casa, in modo che rimanga bello dritto e che se ne possa godere a lungo.*

Prodotti per la caccia made in Alto Adige

Esistono anche in Alto Adige: ingegnosi imprenditori, abili artigiani e creativi appassionati di caccia che pensano e producono prodotti e accessori per la caccia. Questa rubrica è dedicata a loro. Il Giornale del Cacciatore presenta i migliori prodotti della nostra provincia.
A inaugurare la serie sono il cacciatore Florian Gamper e l'armaiolo Manfred Waldner, entrambi del Burgraviato, che hanno sviluppato il "sacchetto da tiro tirolese".

Il sacchetto da tiro tirolese: un valido assistente

La precisione del tiro dipende da molti fattori: non ultimo dal posizionamento del fucile. Il "sacchetto da tiro" di Jagdpunkt.eu, imbottito in granulato di plastica, si adatta al profilo di ogni fucile e impedisce sfavorevoli oscillazioni della canna. Allo stesso tempo l'arma è perfettamente stabilizzata. Il sacchetto da tiro è costituito da due scomparti in resistente tessuto di Alcantara che possono essere collegati assieme tramite due bottoni automatici a pressione e un velcro. Il materiale utilizzato per l'imbottitura è molto più leggero della sabbia, assolutamente resistente all'umidità, non ammuffisce né marcisce, è idrorepellente, si asciuga rapidamente e non si deforma. Si tratta di un prodotto artigianale al 100% made in Alto Adige. Dimensioni: 23 cm x 5 cm x 13 cm (singolo scomparto), peso: 2 x 250 g.
Disponibile presso Jagdpunkt, Via Goethe 83, Merano, telefono: +39 335 6757687, www.jagdpunkt.eu
Prezzo: 58 Euro

Volete presentare il vostro prodotto made in Alto Adige ai lettori del Giornale del Cacciatore in uno dei prossimi numeri?
Scrivete a: info@jagdverband.it. La redazione sceglierà a propria discrezione i prodotti ritenuti più utili e innovativi.

Il cacciatore Florian Gamper (destra) e l'armaiolo Manfred Waldner hanno sperimentato a lungo e selezionato con cura i materiali per il loro "sacchetto da tiro tirolese". La chiusura in velcro è particolarmente silenziosa, per non disturbare la selvaggina. Il materiale dell'imbottitura non rimbalza, in modo che l'arma rimanga fissa e stabile. Anche il maltempo e la pioggia non danneggiano il prodotto.

Il sacchetto da tiro è costituito da due scomparti che possono essere combinati in molti modi. Se li si separa, si ottengono due sacchetti singoli che possono essere utilizzati per un appoggio ottimale sia anteriore, sia posteriore dell'arma.

Tordi in salmì: il tocco magico arriva alla fine

Proseguiamo il nostro viaggio culinario attraverso le regioni italiane di storica tradizione venatoria, alla ricerca delle specialità a base di selvaggina e delle ricette locali più o meno conosciute.

Dopo le maremmane pappardelle al ragù di cinghiale, presentata lo scorso dicembre, ci spostiamo ora nelle Marche, in una zona altrettanto bella e selvaggia, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.
Presso l'agriturismo Santa Lucia dei Sibillini, a Montefortino, in provincia di Fermo, abbiamo incontrato lo chef Marco Molinari che ci ha rivelato uno dei suoi piatti forti, ovvero i tordi in salmì. Una specialità che ritroviamo declinata nelle cucine regionali, ciascuna con le sue peculiarità locali, che qui si chiamano ginepro e, soprattutto, "vincotto".

Ingredienti
Tordi, puliti (circa 3 per persona)
Pancetta stagionata a striscioline
Ginepro (per il battuto)
Sale qb
Pepe qb

Per il soffritto:
Olio extravergine d'oliva
Aglio
Rosmarino
Alloro

Per sfumare:
Vino bianco (Falerio)
Vino cotto marchigiano ("vincotto")

Procedimento
Avvolgete i tordi involtati nella pancetta stagionata tagliata a striscioline di uno spessore di 2 o 3 mm.
Nel frattempo, in una casseruola, far soffriggere aglio, olio, rosmarino e alloro.
Aggiungere i tordi e farli rosolare a fuoco lento. Appena sono ben rosolati da ambo le parti, sfumare con del vino bianco (si suggerisce il marchigiano Falerio) e lasciare evaporare. Aggiungere sale e pepe quanto basta.
Per ultimare la cottura, sfumare nuovamente con vino cotto marchigiano e spolverare con un battuto di ginepro. Dopo 10 minuti, spegnere il fuoco e far riposare.

Buon appetito!

Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai 67 soci delle riserve altoatesine che nei mesi di dicembre e gennaio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

94

Herbert Kaute	Brennero, Varna

93

Rudolf Rier	Castelrotto

91

Bruno Ruedl	Castelrotto

90

Johann Unterholzner	Naturno

89

Paul Frenes	La Valle

87

Johann Folie	Curon
Josef Stabinger	Sesto

86

Mathias Anton Waibl	Tirolo
Anton Zelger	Bolzano

85

Franz Fill	Castelrotto
Gottfried Karbon	Castelrotto
Karl Platter	S. Martino in P.

84

Alois Burger	S. Cristina
Giacomo Granruaz	Badia
Hermann Hanny	Caldaro
Josef Perkmann	Meltina, Ridanna
Serafin Pfitscher	Moso in Pass.
Josef Premer	Foiana

83

Peter Ainhauser	Sarentino
Rudolf Ambach	Caldaro
Ivano Proietti	Laives
Alois Schweigl	Lagundo

82

Luigi Clement	Badia
Antonio Ferrari	San Candido
Georg Hainz	Falzes
Johann Kahn	S. Martino Cas.
Franz Lantschner	Funes
Alois Seehauser	Mules

81

Adolf Karnutsch	Lana
Hansjörg Orgler	Brennero
Hans Zelger	Bolzano

80

Alessandro Eccher	Brunico
Josef Gänsbacher	Renon
Artur Gasser	Appiano
Alfons Hainz	S. Giovanni V.A.
Josef Resch	Varna
Americo Scaperrotta	Terlano
Francesco Vittur	Badia
Johann Wild	Telves

75

Fortunato Bonato	Bolzano
Oswald Breitenberger	Lana
Alois Josef Felderer	Sarentino
Albin Gumpold	Scena
Hans Ulrich Hofer	Laion, Ortisei
Sebastian Jesacher	Braies
Johann Vigil Oberhöller	Sarentino
Andreas Oberrauch	Castelrotto
Josef Obkircher	Sarentino
Josef Pernter	Aldino
Alois Pizzinini	Badia
Arnold Rinner	Aldino
Walter Tauber	S. Andrea
Josef Trafoier	S. Pancrazio
Erich Elmar v. Gelmini	Appiano, Salorno
Franz Wieser	Moso in Pass.

70

Luciano Caruso	Bolzano
Florian Hofer	Sarentino
Josef Holzer	S. Andrea
Leopold Larcher	Bolzano
Karl Obergolser	Fundres
Alois Plankensteiner	Perca
Artur Ploner	S. Leonardo in P.
Hermann Stimpfl	Cortaccia
Franz Telser	Lasa
Klaus Unterhauser	Aldino
Günther Walder	Dobbiaco
Robert Wallnöfer	Malles

Dalle Riserve

DISTRETTO DI BOLZANO

RISERVA DI APPIANO

La caccia ad Appiano – Reminescenze

Negli incontri tra cacciatori giovani e meno giovani, come sono le varie interessanti mostre distrettuali dei trofei, battute di caccia o semplicemente merende e cene, ci si trova spesso a parlare dei valori della caccia, sia come attività, sia come risorsa sociale. Questa grande passione riesce ad annullare le differenze e predilige il "par du". Non importa, infatti, che uno sia presidente o contadino, professionista od operaio, o appartenente all'universo femminile, siamo tutti trasversalmente alla pari: siamo Cacciatori!
Considerata l'età media "alta" dei nostri cacciatori, nella nostra provincia sono rappresentate almeno tre generazioni.
Dalla generazione degli anni '40 che, viste le ristrettezze di quei tempi, permettevano ai giovani come unico svago l'andar per boschi con qualche parente cacciatore, ad ascoltare il gallo al canto, alle generazioni successive che, in crescendo, dalla vecchia bicicletta sono passati alle grosse cilindrate, dalle radio a galena al digitale, da un'esistenza normale alla frenesia attuale!

Quanto sopra per evidenziare come, nonostante il mutare accelerato dei tempi e il progresso, certe consuetudini sociali abbiano ancora valore ai giorni nostri e che si trovi ad esempio tuttora il tempo di fare una partita a Watten ... magari col Presidente! Memorabile a tal proposito lo Jägerinnenwatten, torneo delle cacciatrici organizzato nel 1997 da Désirèe Mair e vinto da Helga Plattner, entrambi cacciatrici.
Naturalmente il mero esercizio della caccia in sé non giustificherebbe l'interesse da parte di tanti appassionati, ancorché la stessa, ben amministrata come da noi, rappresenti anche una risorsa alimentare di qualità per la gastronomia e la cucina locale, oltre che per l'indotto.
La caccia affonda le origini nella preistoria e, riferita a questa regione, alle tradizioni mitteleuropee che vanno a interessare dal punto di vista socio-economico e culturale tutto il tessuto sociale che gira attorno ad essa. Nello specifico:

- il complesso delle gare nei Poligoni di tiro, di cui un esempio classico esiste ad Appiano, con lo storico Poligono risalente al 17° secolo ancora perfettamente conservato e attivo, sotto l'egida dell'O.S.M. Karl Gasser. Tra i soci famosi Petra Zublasing, oro mondiale a Granada nel 2014 e Niccolò Campriani, oro alle Olimpiadi a Rio nel 2016. Grande importanza assume ogni autunno il "Martini-Fest- und Freischießen" che si tiene appunto presso questo storico Poligono e che richiama centinaia di appassionati, sia dall'interno che da tutte le regioni confinanti, soprattutto di madrelingua tedesca;
- la musica con i gruppi di corni da caccia e da concerto, tra cui quello di Appiano formato da soli cacciatori e fondato nel 1992, attualmente sotto la direzione del maestro musicale Daniel Frötscher;
- i meeting annuali delle cacciatrici altoatesine (Jägerinnentreffen), di cui la terza nel 1998 fu magistralmente organizzata ad Appiano da Waltraud Gasser con un team di cacciatrici, e la gara di tiro si svolse proprio presso il citato poligono. In quell'occasione fu celebrata una solenne Messa di Sant'Uberto con la cornice musicale dei corni da caccia;
- i vari importanti musei sparsi su tutto il territorio provinciale, tra cui quello più rappresentativo di Castel Wolfsthurn a Mareta, molto visitato e sede di manifestazioni anche transfrontaliere;
- le gare di Biathlon tra cacciatori, dove il tiro a segno è componente

principale e determinante ai fini del risultato e che nella nostra regione ha assunto importanza tale da ospitare Campionati mondiali;
- le rassegne di gestione nei vari distretti di caccia che permettono di esporre annualmente al pubblico e a diverse scolaresche i risultati di un prelievo oculato, basato su precisi censimenti della consistenza delle varie specie cacciabili. In tale ambito si tengono esposizioni dell'artigianato locale;
- la realizzazione di diorami della fauna alpina per mostre e musei e di pittura venatoria anche su Ehrenscheiben, sulle quali si spara durante feste o altre occasioni. Tradizione che risale al Landlibell di Massimiliano 1° del 1511, per la difesa della propria vallata, intesa come "Heimat". Trent'anni orsono, al Palazzo del ghiaccio di Appiano un gruppo di cacciatori, su iniziativa di Karlheinz Meraner, organizzò una festa con musica folcloristica, sfilate di moda, balli, lotteria e gastronomia tipica, appunto sullo sfondo di un interessante diorama con camosci. La manifestazione ebbe successo per la grande partecipazione;
- l'editoria venatoria in generale di vari concorsi letterari nelle diverse lingue compreso il ladino e il provenzale;
- le numerose mostre di pittura e scultura animalier di artisti locali, nonché di ceramiche e porcellane in tema, l'artigianato in cuoio, l'abbigliamento con relativi accessori, l'arte orafa secondo le tradizioni tirolesi, i Gamsbart, insomma tutto ciò che attiene all'Ars venandi e, non da ultime, le armi e l'ottica relativa.

Per quanto riguarda infine l'esercizio della caccia nella nostra regione risulta essere il più democratico, perché basato sul "diritto" per nascita, residenza o comunque appartenenza al territorio, a differenza di quanto praticato altrove, dove si basa sulla contrattazione.
In conclusione il pensiero di Mario Rigoni Stern, il grande narratore degli altopiani cimbri: "La caccia non è hobby o sport, ma una passione che va coltivata con intelligenza".

Claudio Menapace
Medaglia al merito del Land Tirolo

RISERVA DI NOVA PONENTE

La grande pulizia

Non solo i proprietari dei terreni e i contadini hanno un gran daffare per ripulire e liberare i boschi devastati dalla tempesta Vaia nell'autunno 2018, ma anche i cacciatori della riserva di Nova Ponente. Recentemente, alcuni cacciatori e aspiranti cacciatori hanno deciso di sgombrare le zone colpite dalle altane che sono state rovesciate e in parte distrutte dalla tempesta. Durante il lavoro di pulizia sono stati condivisi molti bei ricordi di caccia legati a quei luoghi e a quelle altane, ma allo stesso tempo si è guardato al futuro: come cambierà la caccia in questi vasti e spogli territori? Sarà certamente una grande sfida capire come cambierà la fauna selvatica, e di conseguenza l'attività venatoria, in questi boschi trasformati dalla furia della tempesta.

Robert Schuster

DISTRETTO DELLA BASSA ATESINA

RISERVA DI LAGHETTI

Cena a base di selvaggina per gli anziani di Laghetti

Lo scorso autunno, gli anziani di Laghetti hanno potuto gustare un'ottima cena a base di selvaggina organizzata dalla locale riserva di caccia. Lo chef Guglielmo Romani e la cuoca Rosanna hanno preparato gulasch di selvaggina con cavolo rosso e canederli per ben ottanta persone. Per dessert le donne del luogo hanno preparato ottimi Strauben e alla fine sono state servite caldarroste. La palestra locale è stata decorata con trofei e trasformata in un'elegante sala da pranzo, mentre alla musica ci ha pensato Bruno, con la sua fisarmonica. Il Rettore Maurizio Decarli ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della festa, in particolare i commercianti di Laghetti. "L'idea di organizzare questa cena è nata nella Consulta di riserva qualche tempo fa. I cacciatori del luogo sono più o meno conosciuti in paese, ma quest'iniziativa è nuova. Ci auguriamo che sia piaciuta e prevediamo di ripeterla anche in futuro" hanno convenuto gli organizzatori.

I cacciatori di Laghetti

Officina di esperti armaioli con oltre cinquant'anni di esperienza

Non lasciamo mai nulla al caso!

Succede spesso che i cacciatori non siano del tutto convinti della precisione di tiro delle loro armi. E questo a volte può dipendere da piccoli particolari. Noi controlliamo le vostre armi con strumenti di misurazione e attrezzature di nuova concezione. Potrete decidere se correggere gli eventuali difetti riscontrati, per ritrovare tutto il piacere della caccia. Venite a trovarci con la vostra arma e, se sarà necessario, la metteremo a punto. Inoltre potrete provarla subito nel nostro poligono di tiro sotterraneo.

jawag

Marlengo/Merano
Vicino al ponte di Marlengo
Tel. 0473/221722, Fax. 0473/220456
E-Mail: info@jawag.it

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:
Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Lothar Gerstgrasser, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner

Recapiti di redazione:
Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786
E-mail: giornale@caccia.bz.it

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C010042

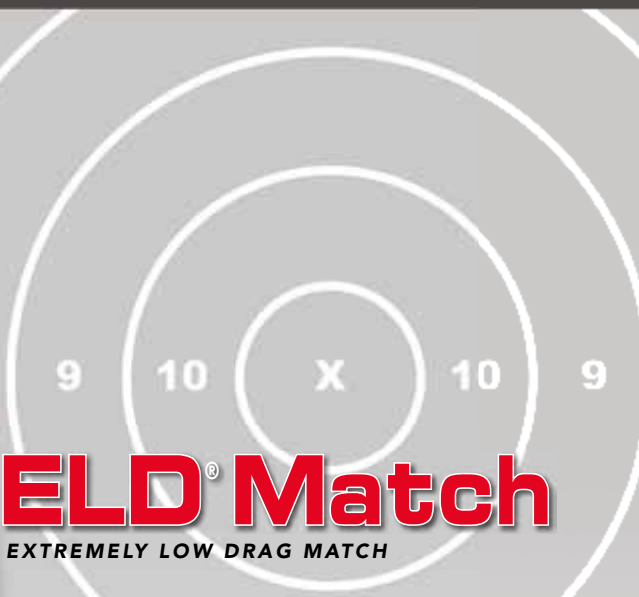
NESSUN COMPROMESSO
A QUALSIASI DISTANZA

ELD-X®
EXTREMELY LOW DRAG EXPANDING

- Proiettile da caccia con precisione match
- Il miglior coefficiente balistico della sua classe
- Prestazioni devastanti alle distanze convenzionali
- Le migliori prestazioni terminali disponibili a lunga distanza

1800 fps 2660 fps

Disponibili come carica di fabbrica nella serie di munizioni PRECISION HUNTER™ e come componenti per la ricarica.



ELD® Match
EXTREMELY LOW DRAG MATCH

- Il miglior coefficiente balistico della sua classe
- Garantisce il più elevato livello di precisione e assoluta costanza tra palla e palla e tra lotto e lotto
- Coefficiente balistico accurato e verificato con Radar

Disponibili come carica di fabbrica nella serie di munizioni MATCH™ e come componenti per la ricarica.

IL PUNTALE PERFETTO PER LA CARTUCCIA PERFETTA

Bignami® Distributore ufficiale - BIGNAMI S.p.A. - bignami.it

Hornady®

Annunci

Armi

Vendo Carabina Sako Modell 75, cal. .22-250, ottica Schmidt&Bender 3-12×50, come nuova, a 1.200 Euro. Tel. 335 5622449

Vendo Carabina Tikka T3 Varmint, cal. .300 WSM, ottica Nightforce NXS 3,5-15×56 ZeroStopp, con reticolo illuminato, scatto Atzl. Tel. 349 3549168

Vendo Carabina Noma, cal. .243 Win., ottica Zeiss 6×42, a 300 Euro. Tel. 347 4411843

Vendo Carabina Holland & Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6, ottimo stato, usata poco. Tel. 348 2868025

Vendo Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. .308 Win, nuovo modello, precisa, con 50 bossoli, a 1.800 Euro. Tel. 349 4341271

Vendo Carabina Sako Hunter, cal. .25-06, ottica Schmidt&Bender 6×42, molto precisa, e **Carabina Mauser 66 Europa,** cal. 7×64, ottica Swarovski 6×42, buone prestazioni di tiro. Tel. 348 9991353

Vendo carabina Steyr Mannlicher, cal. .270, ottica Zeiss 8×56, ottimo stato. Tel. 349 4432153

Vendo carabina Sauer 202 (per mancino), cal. 6,5×55, ottica Leupold 4,5-14×50 con reticolo illuminato e correttore di parallasse.
Tel. 334 5335499

KASER
TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988
LEOPOLDSTRASSE 55 A,
INNSBRUCK (AUSTRIA)

Vendo combinato Zoli, cal. 6,5×57R-16/70, ottica 6×42 Habicht, a 500 Euro. Tel. 347 4411843

Vendo combinato Blaser, cal. 6,5x57-12/70, ottica Swarovski Habicht 6x42, con munizioni.
Tel. 331 2791094

Vendo combinato, cal. 6,5×57R-16/70, ottica Swarovski 6×, ottimo stato. Tel. 347 2633916

Vendo combinato Zoli, cal. .243 Win-12/70. Tel. 334 5335499

Vendo combinato Ferlach, cal. 6,5×57R-16/70, ottica Swarovski 6×42; vecchia **doppietta a cani esterni,** cal. 12; **carabina ad aria compressa Diana,** cal. 4,5 mm.
Tel. 348 7460146

Vendo sovrapposto Beretta ASE EE LL Luxus, cal. 20, cartella lunga, bascula finemente incisa da Bertella, come nuovo. Tel. 348 2868025

Vendo sovrapposto Beretta, cal. 12. Tel. 331 2791094

Vendo sovrapposto Bernardelli, cal. 12. Tel. 347 2633916

Vendo doppietta Brescia modello Contento, cal. 12/70, con incisioni, a 200 Euro. Tel. 338 2456719

Vendo doppietta Armi Italia, cal. 12, usata. Tel. 331 2791094

Vendo doppietta Beretta, cal. 12/70, come nuovo.
Tel. 334 5335499

Vendo carabina ad aria compressa Diana, nuova, con ottica; **monocanna** cal. 28, come nuovo, prezzo modico. Tel. 0471257182

Ottica

Vendo Binocolo Swarovski EL 8,5×42, come nuovo, a 1.480 Euro.
Tel. 335 6797477

Vendo Spektiv Swarovski 30×75.
Tel. 348 7460146

Vendo Spektiv Swarovski 20-60x80, oculare obliquo, usato, con fodero in pelle. Tel. 331 2791094

Vendo Spektiv Swarovski CT 85 20-60x85, usato. Tel. 331 2791094

Vendo telemetro Leica Rangemaster 1200. Tel. 334 5335499

Vendo telemetro Leica, come nuovo, prezzo conveniente.
Tel. 0471257182

Vendo telemetro ATN 6×25 RE800 a 100 Euro. Tel. 347 4411843

Cani

Vendo maschio di cane da ferma tedesco (Kurzhaar), 10 mesi, con pedigree, marrone uniforme, per sopravvenuti motivi personali.
Tel. 334 3636125

Varie

Vendo scudetti portatrofei 13×19 cm idonei per trofei di camoscio o di capriolo, ricavato da bel legno originale di vecchi fienili.
Tel. 342 5147323 (la sera)

Cerco peli di camoscio e cervo. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 o e-mail josef.hauser@tirol.com

Vendo armadio portafucili nuovo a 270 Euro e bei trofei di capriolo, cervo e camoscio. Tel. 348 5121072

Vendo bilancia per selvaggina, fino a 100 kg, nuova, prezzo modico.
Tel. 0471 257182